

Aree protette e Parchi Naturali

*Original*

Aree protette e Parchi Naturali / Voghera, Angioletta; Negrini, Gabriella; Salizzoni, EMMA PAOLA GERMANA - In: Rapporto dal Territorio 2016 - INU CRESME / Properzi P.. - STAMPA. - Roma : INU edizioni, 2016. - ISBN 978-88-7603-162-5. - pp. 221-230

*Availability:*

This version is available at: 11583/2675017 since: 2021-09-27T15:34:58Z

*Publisher:*

INU edizioni

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

RAPPORTO

RTORALE



TERRIT

ORIO



2016

# RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2016

## RAPPORTO dal TERRITORIO 2016

*Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica*

*Responsabile scientifico e Curatore del coordinamento generale*

**Pierluigi Properzi**

*Redazione e coordinamento capitoli*

Donato Di Ludovico, Carmela Giannino, Simone Ombuen, Pierluigi Properzi

*Autori dei testi:*

Angela Barbanente, Alessandra Casu, Aldo Cilli, Donato Di Ludovico, Isidoro Fasolino, Massimo Gheno, Carolina Giaimo, Carmela Giannino, Luigi La Riccia, Roberta Lazzarotti, Gianpiero Lupatelli, Roberto Mascarucci, Gabriella Negrini, Simone Ombuen, Rocio Pérez Campaña, Donato Piccoli, Pierluigi Properzi, Emma Salizzoni, Massimo Sargolini, Ignazio Vinci, Silvia Viviani, Angioletta Voghera, Lorenzo Bellicini, Enrico Campanelli, Paola Reggio

*Per il reperimento dati relativi alla pianificazione comunale si ringraziano:*

Coordinamento generale: Simone Ombuen

Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria: Carolina Giaimo (coordinamento)

Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli VG: Massimo Matteo Gheno (coordinamento), Franco Alberti

Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise: Simone Ombuen (coordinamento), Giulia Angelelli, Nazareno Annetti,

Massimo Basso, Achille Bucci, Claudio Centanni, Donato di Ludovico, Luana Di Lodovico Daniele Iacovone, Andrea Santarelli, Simona Tondelli, Vincenzo Zenobi

Campania, Basilicata, Puglia, Calabria: Isidoro Fasolino (coordinamento), Anna Abate, Francesco Rotondo, Nico Tucci

Sicilia: Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci

Sardegna: Alessandra Casu

Per l'aggiornamento dello stato della pianificazione provinciale, Marco Pompilio

Per il flusso costante di informazioni d'aggiornamento sul governo del territorio in Emilia Romagna, ma anche a scala nazionale, Luciano Vecchi

Per il loro supporto: Francesco Sbetti, Giuseppe De Luca, Silvia Capurro, Claudio Centanni, Paolo La Greca

*Cartografie e tabelle: L. Di Lodovico, A. Santarelli, G. Panepucci.*

*Statistiche sulle città metropolitane: Federica Benelli, Università Roma Tre, Dipartimento di Architettura*

*Per Contributi delle agende regionali ringraziamo*

Piemonte: Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice; Valle d'Aosta: Richard Zublena, Carolina Giaimo; Liguria: Franca Balletti, Pierluigi Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pasetti, Silvia Soppa, Andrea Vergano, Daniele Virgilio; Lombardia: Luca Imberti, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile; Provincia di Trento: Giovanna Ulrici, Daria Pizzini; Provincia di Bolzano: Pierguido Morello, Michele Stramandinoli; Veneto: Francesco Sbetti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo; Friuli Venezia Giulia: Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Marmotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel, Serena Marcolin; Emilia Romagna: Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchiatti Francesco; Toscana: Francesco Alberti, Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti; Umbria: Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Leombruni, Franco Marini, Marco Storelli, Luca Trepiedi; Marche: Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi, Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali; Lazio: Lucia Fonti, Carmela Giannino, Benedetto Nastasi, Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan; Abruzzo: Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti, Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Lodovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini; Molise: Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarrelli; Campania: Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arena, Corinne Vitale, Ivonne De Notaris, M. Iannucci; Puglia: Carmelo Torre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo; Basilicata: Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice; Calabria: Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè; Sicilia: Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro, Annalisa Giampino; Sardegna: Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corti, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca, Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi

*La raccolta dei dati sulla pianificazione paesistico ambientale è stata curata da*

Ced Ppn (Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali).

*La raccolta dei dati sulla pianificazione provinciale e regionale e sulla legislazione è stata curata da*

Lab AnTeA/Aq – Donato Di Ludovico.

*Si ringraziano:* Regioni, Province ed Enti che hanno collaborato al reperimento dei dati.

*Coordinamento editoriale:* M. Cristina Musacchio

*Idea e Progetto grafico della copertina:* Alberto Hohenegger

*Impaginazione e grafica:* Micaela Bonavia - Pierpaolo Ceccarelli

*Stampa:* Tipolito 95 - L'Aquila

**INU**  
Edizioni

INUEd - via Castro dei Volsci, 14 - 00179 - Roma

ISBN 978-88-7603-153-3 (Opera)

ISBN 978-88-7603-162-5 (Vol.1)

Finito di stampare ottobre 2016

*Il Rapporto è realizzato con il contributo economico di Urban Promo*

**urbanpromo**



# Indice

## RAPPORTO dal TERRITORIO 2016

<b>IL PROGETTO PAESE</b>	7
<b>L'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali</b> <b>Silvia Viviani</b>	
<i>Silvia Viviani</i> Relazione al XXIII Congresso – INU Cagliari 28 aprile 2016	
<b>Introduzione</b> <i>Pierluigi Properzi</i>	13
<b>TERRITORIO POLITICHE e PIANI</b>	
<b>Parte I – Il CAMBIAMENTO</b> <i>a cura di S. Ombuen, C. Giannino, D. Di Ludovico</i>	21
<b>Capitolo 1</b>	
<b>Territorio e città</b>	23
Sistemi insediativi e popolazione	25
Suolo, Paesaggio e Clima	31
<b>Capitolo 2</b>	
<b>Istituzioni, strategie, piani</b>	37
Nuove economie dei territori – I nuovi Piani	39
Piani e politiche Pubbliche	47
<b>BOX – Finanza Immobiliare</b> <i>Simone Ombuen</i>	51
<b>BOX – Fiscalità locale</b> <i>Simone Ombuen</i>	55
<b>Parte II – La PIANIFICAZIONE COMUNALE</b>	
<b>Capitolo 3</b>	
<b>La pianificazione comunale in Italia nelle macrogeografie del Paese</b>	61
Nord Ovest	70
Nord Est	75
Centro	77
Centro Nord	77
Centro Sud	79
Sud	83
Isole	85
Sardegna	88
<i>una valutazione di sintesi</i>	90
<b>BOX – Le smart City</b> <i>Gianluca Cristoforetti</i>	91
<b>BOX – Odg XXIX Congresso Inu Cagliari</b> <i>Francesco D. Moccia</i>	95
<b>BOX – L'Europa delle Città – i telai infrastrutturali</b> <i>Donato Di Ludovico</i>	97
<b>Capitolo 4</b>	
<b>Politiche e piani nei sistemi insediativi</b>	101
Le Città Metropolitane	109
Città Metropolitane – I caratteri	111
Città Metropolitane e Policentrismo a rete	115
La Pianificazione delle Città Metropolitane	121

Le Città Medie	127
Le Politiche per le città Medie	132
Il sistema urbano intermedio nelle politiche di coesione	140
La Pianificazione delle Città Medie	145
I Poli Urbani Funzionali	152
Criticità e prospettive per le Città Medie nel progetto di Riforma	154

I Comuni Minori	157
Le politiche per i Comuni Minori	160
I Comuni Minimi	170
La Pianificazione nei Comuni Minori	177
La Pianificazione nei Comuni Montani	179
I Centri Storici nei Comuni Minori	183
Progetti di Paesaggio. Azione dai Comuni Minori	189
Le economie dei territori	191
<i>una valutazione di sintesi</i>	197

BOX – I progetti delle città – Urbanpromo <i>Stefano Stanghellini, Sergio Copiello, Pietro Bonifaci</i>	199
---	-----

BOX – Verso un'agenda urbana <i>Marichela Sepe</i>	201
--	-----

BOX – La Conferenza Habitat III <i>Pietro Garau</i>	203
---	-----

### Parte III – La PIANIFICAZIONE di AREA VASTA e REGIONALE

#### Capitolo 5

##### La cura e la tutela del territorio nel progetto Paese

Lo stato della pianificazione paesaggistica	207
Aree Protette e Parchi Naturali	221
Le Aree Interne, un monitoraggio critico	231
<i>una valutazione di sintesi</i>	238

BOX – L'Osservatorio del Paesaggio <i>Rocio Pérez Campaña</i>	239
---	-----

BOX – Analisi per regione della strategia nazionale aree interne <i>Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni</i>	241
--	-----

BOX – La Pianificazione delle aree a rischio <i>Luana Di Lodovico, Andrea Santarelli</i>	243
--	-----

#### Capitolo 6

##### Sistemi di pianificazione regionali

Quadri e Piani Regionali	249
Leggi Regionali	251
Verso le Macroregioni europee	255
	259

### Parte IV – Le AGENDE delle SEZIONI INU REGIONALI

Capitolo 7	265
------------	-----

Le Agende-schede sintetiche	267
Un Quadro comparativo	351

Il Rapporto dal Territorio per il Progetto Paese <i>Silvia Viviani</i>	359
--	-----

Attribuzione dei testi	361
------------------------	-----

## Aree Protette e Parchi Naturali<sup>1</sup>

Consistenza, dinamiche e categorie in Europa e in Italia

Ad oggi, un quinto (20%) della superficie territoriale europea<sup>2</sup> è interessato da Aree Protette (AP): oltre 86.000 aree coprono complessivamente una superficie di circa 102 milioni di ha e, considerando le recenti dinamiche<sup>3</sup>, sono destinate ad aumentare.

Si tratta di un vasto patrimonio di risorse naturali e culturali, tutelato attraverso una molteplicità di categorie di protezione definite in riferimento ai sistemi di classificazione nazionale presenti nei diversi paesi (solo in Europa esistono oltre cento definizioni diverse di area protetta). Predominante, entro tale diversificato panorama, la categoria dei **Parchi naturali – sia nazionali che di livello regionale/sub-nazionale** – i quali rappresentano oltre il 42% della superficie protetta europea, con un'incidenza territoriale pari all'8,2%. (Tab. 5.3)

Rispetto alle sei categorie definite dalla *International Union for Conservation of Nature* (IUCN)<sup>4</sup>, emergono **le aree classificate come Protected Landscapes/Seascapes** (categoria V), che costituiscono il 50% delle AP situate nel continente, in coerenza con il carattere diffusamente antropizzato del territorio europeo (ricordiamo che i *Protected Landscapes/Seascapes*, tra le sei categorie IUCN, sono quelle dove l'interazione tra uomo e natura è maggiormente evidente, alla base degli stessi valori di biodiversità<sup>5</sup>). Ben rappresentate sono anche la **categoria II (National Parks)**, alla quale vengono attribuiti, come obiettivi principali, la gestione naturalistica, la protezione degli ecosistemi e la fruizione sociale a scopi ricreativi), presente in 33 Paesi su 41 e che mostra un'incidenza, rispetto alla superficie protetta europea, del 14%, e la **categoria IV (Habitat/species management areas)**, con un'incidenza pari al 13%, il cui scopo è la protezione e la gestione di particolari specie o habitat (Fig. 5.13).

Alle AP precedentemente richiamate, definite dai sistemi di classificazione nazionali e regionali/sub-nazionali, si aggiungono quelle designate a livello comunitario e internazionale. Tra le prime, **la Rete Natura 2000**, individuata con la Direttiva "Habitat" del 1992, concepita per preservare la diversità biologica del territorio europeo e **comprendente i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS, Direttiva "Uccelli" 1979)**, sottoposti a tutela e gestione in 28 Paesi europei<sup>6</sup> (tab. 2). **I Siti comunitari interessano complessivamente una superficie di 78.760.600 ha**, a terra, pari al 18,1% del territorio europeo considerato<sup>7</sup> e parzialmente sovrapposta al territorio delle aree protette istituite dai singoli Paesi (EU DG ENV B2, 2015-2016).

Con riferimento alle AP designate a livello inter-

nazionale, infine, sono presenti **152 Riserve della Biosfera**, di cui 5 transfrontaliere, 416 Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO, **più di 1.000 Siti Ramsar** in 47 paesi europei, con una superficie di circa 27 milioni di ettari, **69 Geoparchi** in 23 nazioni, riconosciuti dall'UNESCO nel 1997, **32 Aree Specialmente Protette** di Importanza Mediterranea (considerando anche Algeria, Tunisia, Marocco e Libano) a cui si aggiungono le **Riserve Biogenetiche**.

Per quanto riguarda il nostro Paese, il sistema delle AP è composto da **870 aree** riconosciute ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente, **che coprono una superficie territoriale pari a 3.459.367 ha<sup>8</sup>, corrispondente a circa l'11% del territorio nazionale**. Esse trovano riferimento nella classificazione definita dalla Legge quadro nazionale sulle aree protette (L. 394/91)<sup>9</sup>.

I Parchi naturali, nazionali (PN) e regionali (PR), costituiscono una parte significativa del sistema delle AP.

I PN istituiti sono ad oggi 24<sup>10</sup> e coprono complessivamente una superficie a terra di 1.465.681, pari al 5% del territorio nazionale (1.537.493 ha, se si considera anche la superficie protetta a mare). I PN interessano 530 Comuni in 18 Regioni. Si tratta di territori rappresentativi dei principali habitat presenti in Italia, paese caratterizzato dalla maggiore varietà di specie animali in Europa (MATTM, 2013), oltre che da ambienti storicamente abitati e lavorati dall'uomo, connotati da una stretta interazione tra "capitale naturale e capitale culturale"<sup>11</sup>.

I PR, cresciuti soprattutto a partire dalla metà degli anni Ottanta, e diffusi in contesti anche ad elevata antropizzazione, sono in numero maggiore (134). Caratterizzati da dimensioni mediamente più ridotte, coprono una superficie di 1.294.657 ha, con un'incidenza territoriale pari al 4,3%<sup>12</sup>.

Le due categorie, PN e PR, coprono pertanto complessivamente il 9% del territorio nazionale e rappresentano una parte più che consistente del territorio protetto nazionale (80%).

**Oltre ai Parchi, esistono in Italia 27 Aree Marine Protette, 147 Riserve Naturali Statali, 335 Riserve Naturali Regionali, 171 Altre Aree Naturali Protette Regionali e 3 Altre Aree Naturali Protette Nazionali** marine (tra cui il citato Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo, vedi nota 8) e i 2 Parchi Sommersi di Baia e di Gaiola, in Campania.

Con riferimento alla classificazione IUCN, emerge come tutti i Parchi Nazionali siano classificati nella categoria II (*National Parks*). La categoria, che non comprende altre aree protette, ha un'incidenza rispetto alla superficie protetta complessiva del

**UE**  
86.000 Aree Protette  
102 mil. ha.

398 Parchi Nazionali  
17 mil. ha.

643 Parchi Regionali  
26,7 mil. ha.

**ITALIA**  
830 Aree Protette  
3,4 mil. ha.

24 Parchi Nazionali  
1,5 mil. ha.

134 Parchi Regionali  
1,3 mil. ha.

**Tab. 5.3 - Numero, superficie e incidenza territoriale dei Parchi Nazionali e Regionali (o di livello sub-nazionale) Italia/Europa 41 Paesi**  
(elab. CED PPN 2016, fonti: EEA-CDDA, 2015, fonti dirette)

Paesi europei	Parchi Nazionali			Parchi Regionali (o sub-nazionali)			Superficie Territoriale Paese
	n°	Sup. (ha)	% ST	n°	Sup. (ha)	% ST	
Albania	17	260.063	9,17	-	-	-	2.836.029
Andorra	-	-	-	-	-	-	46.800
Austria	9	235.609	2,81	50	475.612	5,68	8.372.185
Belgio	-	-	-	10	371.558	11,97	3.104.214
Bosnia-Erzegovina	2	20.625	0,38	-	-	-	5.468.200
Bulgaria	3	193.048	1,66	11	275.906	2,37	11.619.222
Cipro	10	15.524	1,68	-	-	-	925.100
Croazia	8	97.947	1,73	13	534.723	9,42	5.675.923
Danimarca	3	189.000	4,38	-	-	-	4.310.380
Estonia	5	196.810	4,36	-	-	-	4.517.944
Finlandia	39	984.900	2,91	-	-	-	33.808.861
Francia *	7	409.705	0,75	49	8.099.593	14,9	54.343.353
Germania	16	1.049.788	2,94	102	9.573.027	26,84	35.666.252
Gibilterra	-	-	-	-	-	-	684
Grecia	15	723.807	5,47	-	-	-	13.224.421
Irlanda	6	61.158	0,89	-	-	-	6.876.000
Islanda	3	1.363.510	13,23	22	44.160	0,43	10.304.429
<b>Italia</b>	<b>24</b>	<b>1.537.493</b>	<b>5,12</b>	<b>134</b>	<b>1.294.657</b>	<b>4,31</b>	<b>30.048.517</b>
Kosovo	2	115.957	10,63	1	1.126	0,1	1.090.800
Lettonia	4	205.994	3,19	42	138.387	2,14	6.455.115
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	16.000
Lituania	35	609.533	9,43	-	-	-	6.461.100
Lussemburgo	-	-	-	2	46.930	18,12	258.993
Macedonia	2	41.460	1,61	-	-	-	2.579.636
Malta	-	-	-	-	-	-	31.600
Monaco	-	-	-	-	-	-	30.133.800
Montenegro	5	101.733	7,37	1	13.232	0,96	1.381.200
Norvegia	37	3.206.247	9,92	-	-	-	32.335.538
Paesi Bassi	20	140.305	4,13	-	-	-	3.394.919
Polonia	23	327.232	1,04	-	-	-	31.348.425
Portogallo	1	69.593	0,75	14	640.828	6,94	9.240.347
Rep. Ceca	4	119.489	1,52	-	-	-	7.876.852
Regno Unito	15	2.265.503	9,86	3	44.465	0,19	22.978.359
Romania	13	319.495	1,34	15	772.803	3,25	23.770.667
Serbia	5	159.000	1,8	17	221.041	2,5	8.836.100
Slovacchia	9	317.890	6,48	-	-	-	4.903.113
Slovenia	1	83.979	4,13	3	42.997	2,11	2.035.380
Spagna	15	382.037	0,75	148	3.930.458	7,77	50.611.286
Svezia	29	739.449	1,8	-	-	-	41.082.350
Svizzera	1	17.033	0,41	-	-	-	4.123.769
Ungheria	10	482.622	5,21	6	270.865	2,92	9.263.163
<b>41 Paesi europei</b>	<b>398</b>	<b>17.043.538</b>	<b>3,21</b>	<b>643</b>	<b>26.792.368</b>	<b>5,04</b>	<b>531.357.026</b>

\* Superficie della "zone centrale" dei 7 PN considerati e, per il Parco Nazionale Calanques, superficie a terra; i PR istituiti risultano 51, ma non sono stati qui considerati i due Parchi Regionali extra territoriali di Martinique e Guyane Francese

Consistenza, dinamiche e categorie in Europa e in Italia

Ad oggi, un quinto (20%) della superficie territoriale europea<sup>2</sup> è interessato da Aree Protette (AP): oltre 86.000 aree coprono complessivamente una superficie di circa 102 milioni di ha e, considerando le recenti dinamiche<sup>3</sup>, sono destinate ad aumentare.

Si tratta di un vasto patrimonio di risorse naturali e culturali, tutelato attraverso una molteplicità di categorie di protezione definite in riferimento ai sistemi di classificazione nazionale presenti nei diversi paesi (solo in Europa esistono oltre cento definizioni diverse di area protetta). Predominante,

entro tale diversificato panorama, la categoria dei **Parchi naturali – sia nazionali che di livello regionale/sub-nazionale** – i quali rappresentano oltre il 42% della superficie protetta europea, con un'incidenza territoriale pari all'8,2%. (Tab. 5.3)

Rispetto alle sei categorie definite dalla *International Union for Conservation of Nature (IUCN)*<sup>4</sup>, emergono le aree classificate come **Protected Landscape/Seascapes** (categoria V), che costituiscono il 50% delle AP situate nel continente, in coerenza con il carattere diffusamente antropizzato del territorio europeo (ricordiamo che i *Protected Landscapes/Seascapes*, tra le sei categorie IUCN, sono quelle dove l'interazione tra uomo e natura è maggiormente

Fig. 5.13 - Aree Protette per categorie IUCN in Europa e in Italia (elab. CED PPN 2016, fonte: EEA-CDDA, 2013)

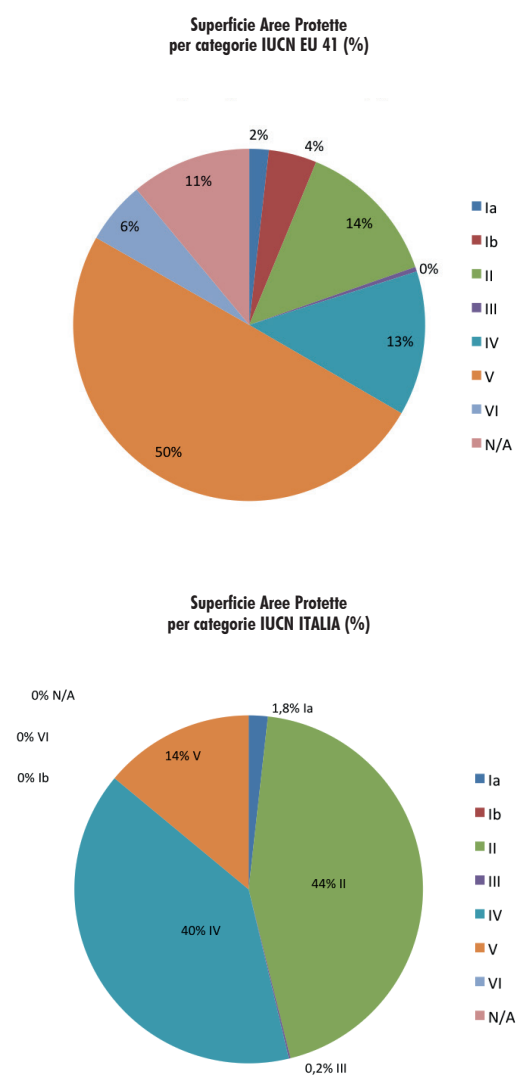


Fig. 5.14 - Aree Protette in Italia

(Elab. CED PPN 2016, fonte: EEA-CDDA 2013, 2015 VI EUAP 2010, fonti dirette)



**Tab. 5.4 - Siti Rete Natura 2000 (terrestri) e Aree Protette 28 Paesi EU e Italia**

(elab. CED PPN 2016, fonti: The Natura 2000 Barometer EU DG ENV B2, end 2015 – February 2016, EEA-CDDA, 2013, VI EUAP 2010 )

	SIC	ZPS	SIC +ZPS*	SIC + ZPS	AP		AP
	Sup. (ha)	Sup. (ha)	Sup. (ha)	%	n	Sup.(ha)	% territorio nazionale
Italy	4.282.700	4.010.800	5.717.200	18,9	870**	3.459.367	11,5
EU 28	60.139.300	53.798.100	78.760.600	18,1	76.206	92.773.392	21,60%

\* Superficie da calcolata al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS

\*\* Ad esclusione dell'area naturale marina protetta di interesse internazionale "Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo".

evidente, alla base degli stessi valori di biodiversità<sup>5</sup>). Ben rappresentate sono anche la **categoria II (National Parks)**, alla quale vengono attribuiti, come obiettivi principali, la gestione naturalistica, la protezione degli ecosistemi e la fruizione sociale a scopi ricreativi), presente in 33 Paesi su 41 e che mostra un'incidenza, rispetto alla superficie protetta europea, del 14%, e la **categoria IV (Habitat/species management areas)**, con un'incidenza pari al 13%, il cui scopo è la protezione e la gestione di particolari specie o habitat (Fig. 5.13).

Alle AP precedentemente richiamate, definite dai sistemi di classificazione nazionali e regionali/sub-nazionali, si aggiungono quelle designate a livello comunitario e internazionale. Tra le prime, la **Rete Natura 2000**, individuata con la Direttiva "Habitat" del 1992, concepita per preservare la diversità biologica del territorio europeo e **comprendente i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, Direttiva "Uccelli" 1979), sottoposti a tutela e gestione in 28 Paesi europei<sup>6</sup> (tab. 2). **I Siti comunitari interessano complessivamente una superficie di 78.760.600 ha**, a terra, pari al 18,1% del territorio europeo considerato<sup>7</sup> e parzialmente sovrapposta al territorio delle aree protette istituite dai singoli Paesi (EU DG ENV B2, 2015-2016).

Con riferimento alle AP designate a livello internazionale, infine, sono presenti **152 Riserve della Biosfera**, di cui 5 transfrontaliere, 416 Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO, **più di 1.000 Siti Ramsar** in 47 paesi europei, con una superficie di circa 27 milioni di ettari, **69 Geoparchi** in 23 nazioni, riconosciuti dall'UNESCO nel 1997, **32 Aree Specialmente Protette** di Importanza Mediterranea (considerando anche Algeria, Tunisia, Marocco e Libano) a cui si aggiungono le **Riserve Biogenetiche**.

**Per quanto riguarda il nostro Paese, il sistema delle AP è composto da 870 aree** riconosciute ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente, **che coprono una superficie territoriale pari a 3.459.367**

**ha<sup>8</sup>, corrispondente a circa l'11% del territorio nazionale**. Esse trovano riferimento nella classificazione definita dalla Legge quadro nazionale sulle aree protette (L. 394/91)<sup>9</sup>.

I Parchi naturali, nazionali (PN) e regionali (PR), costituiscono una parte significativa del sistema delle AP.

I PN istituiti sono ad oggi 24<sup>10</sup> e coprono complessivamente una superficie a terra di 1.465.681, pari al 5% del territorio nazionale (1.537.493 ha, se si considera anche la superficie protetta a mare). I PN interessano 530 Comuni in 18 Regioni. Si tratta di territori rappresentativi dei principali habitat presenti in Italia, paese caratterizzato dalla maggiore varietà di specie animali in Europa (MATTM, 2013), oltre che da ambienti storicamente abitati e lavorati dall'uomo, connotati da una stretta interazione tra "capitale naturale e capitale culturale"<sup>11</sup>.

I PR, cresciuti soprattutto a partire dalla metà degli anni Ottanta, e diffusi in contesti anche ad elevata antropizzazione, sono in numero maggiore (134). Caratterizzati da dimensioni mediamente più ridotte, coprono una superficie di 1.294.657 ha, con un'incidenza territoriale pari al 4,3%<sup>12</sup>.

Le due categorie, PN e PR, coprono pertanto complessivamente il 9% del territorio nazionale e rappresentano una parte più che consistente del territorio protetto nazionale (80%).

**Oltre ai Parchi, esistono in Italia 27 Aree Marine Protette, 147 Riserve Naturali Statali, 335 Riserve Naturali Regionali, 171 Altre Aree Naturali Protette Regionali e 3 Altre Aree Naturali Protette Nazionali** marine (tra cui il citato Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo, vedi nota 8) e i 2 Parchi Sommersi di Baia e di Gaiola, in Campania.

Con riferimento alla classificazione IUCN, emerge come tutti i Parchi Nazionali siano classificati nella categoria II (*National Parks*). La categoria, che non comprende altre aree protette, ha un'incidenza rispetto alla superficie protetta complessiva del 44%. Nella categoria V (*Protected Landscapes/Seascapes*), che comprende svariate categorie (parchi e riserve



Tab. 5.5 - Stato degli strumenti di pianificazione e gestione dei Parchi Nazionali in Italia (elab. CED PPN 2016, fonti: ISPRA 2015, fonti dirette)

Denominazione dell'area protetta	Regioni di appartenenza	Provvedimenti legislativi	Stato di attuazione degli strumenti di pianificazione e gestione		
			Piano del Parco	Regolamento	PPES
<b>Parco Nazionale del Gran Paradiso</b>	Piemonte/Valle d'Aosta	R.D.L. 1584/22 - D.P.R. 03.10.79	adottato (2014) regioni	redatto (approvato CD 2009) inviato al Ministero	in vigore (2014) approvato dalle Regioni
<b>Parco Nazionale del Circeo</b>	Lazio	R.D.L. 285/34 - L. 394/91	redatto (2012)	in corso di redazione	in corso di redazione
<b>Parco Nazionale dello Stelvio</b>	Lombardia/Trentino Alto Adige	L. 740/35 - D.P.R. 26.09.78 - D.P.C.M. 26.11.93	adottato/procedura di approvazione in itinere	in corso di redazione	in corso di redazione (studi)
<b>Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise</b>	Abruzzo/Lazio/Molise	R.D.L. 257/23 - D.P.R. 10.01.90 - D.P.C.M. 26.11.93 - D.P.R. 24.01.00	redatto (2010)	redatto (in corso di approvazione 2011)	redatto
<b>Parco Nazionale della Sila</b>	Calabria	L. 344/97 - D.P.R. 14.11.02	adottato (2012)	adottato	adottato
<b>Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi</b>	Veneto	L. 67/88 - L. 305/89 - D.M. 20.04.90 - D.P.R. 12.07.93	in vigore (2001)	approvato dal CD nel 2008, in attesa di approvazione dal Ministero	in vigore (2002)
<b>Parco Nazionale della Val Grande</b>	Piemonte	L. 394/91 - D.M. 02.03.92 - D.P.R. 23.11.93 - D.P.R. 24.06.98	adottato (2001)	adottato (2001)	adottato (2002)
<b>Parco Nazionale dei Monti Sibillini</b>	Marche/Umbria	L. 67/88 - L. 305/89 - DD.MM. 13.07.89 / 03.02.90 - D.P.R. 06.08.93	adottato nel 202 CD, nel 2006 dalle regioni/procedura di approvazione in itinere iter continuato	redatto no approvato da Cd ne dal ministero	redatto approvato dal parco e spedito alle regioni
<b>Parco Nazionale del Pollino</b>	Basilicata/Calabria	L. 67/88 - L. 305/89 - D.M. 31.12.90 - D.P.R. 15.11.93 - D.P.R. 02.12.97	redatto (2012)	in corso di redazione	redatto
<b>Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</b>	Emilia-Romagna/Toscana	L. 305/89 - D.M. 14.12.90 - D.P.R. 12.07.93	in vigore (2010)	redatto	adottato
<b>Parco Nazionale dell'Aspromonte</b>	Calabria	L. 305/89 - D.P.R. 4.01.1994	in vigore (2009)	in corso di approvazione definitiva	in previsione avvio stesura
<b>Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni</b>	Campania	L. 394/91 - DD.MM. 04.12.92 / 05.08.93 - D.P.R. 05.06.95	in vigore (2010)	redatto	redatto
<b>Parco Nazionale del Gargano</b>	Puglia	L. 394/91 - DD.MM. 04.12.92 / 04.11.93 / 17.11.94 - D.P.R. 05.06.95 - D.P.R. 18.05.01	redatto (in corso di adozione) (2010)	in corso di redazione	redatto (2005)
<b>Parco Nazionale del Vesuvio</b>	Campania	L. 394/91 - DD.MM. 04.12.92 / 04.11.93 / 22.11.94 - D.P.R. 05.06.95	in vigore (2010)	redatto	in corso di redazione
<b>Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</b>	Abruzzo/Marche/Lazio	L. 394/91 - DD.MM. 04.12.92 / 04.11.93 / 22.11.94 - D.P.R. 05.06.95	adottato (2004-2006) VAS Conferenza dei Servizi	in corso di redazione	in corso di redazione
<b>Parco Nazionale della Majella</b>	Abruzzo	L. 394/91 - DD.MM. 04.12.92 / 04.11.93 / 22.11.94 - D.P.R. 05.06.95	in vigore (2009)	in corso approvazione definitiva	in vigore (2010)
<b>Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano</b>	Toscana	L. 305/89 - DD.MM. 21.07.89 / 29.08.90	in vigore (2010)	in corso di redazione	in corso di redazione

Denominazione dell'area protetta	Regioni di appartenenza	Provvedimenti legislativi	Stato di attuazione degli strumenti di pianificazione e gestione		
			Piano del Parco	Regolamento	PPES
Parco Nazionale delle Cinque Terre	Liguria	D.P.R. 6.10.99	Avviati studi preliminari. Vigono norme di salvaguardia del Decreto istitutivo del 1999	non esistente	non esistente
Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena	Sardegna	L. 10/94	redatto (in corso di adozione) (2014)	in corso di redazione (2009)	in corso di redazione
Parco Nazionale dell'Asinara	Sardegna	L. 344/97 - D.M. 28.11.97 - D.P.R. 03.10.02	in vigore 2010	approvato dal Ministero (2015) ma non pubblicato su G.U.	non esistente studi di fattibilità
Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu	Sardegna	D.P.R. 30.03.98 - D.P.R. 10.11.98 - D.P.R. 22.07.99	non esistente	non esistente	non esistente
Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	Emilia-Romagna/Toscana	L. 344/97 - D.P.R. 21.05.01	redatto (2012) (in corso di adozione)	in corso di redazione	in corso di redazione
Parco Nazionale Alta Murgia	Puglia	D.P.R. 05.03.04	approvato dalla Regione con Deliberazione G.R. n° 314 del 22 marzo 2016, in corso di pubblicazione su G.U./BUR	redatto, superata procedura VAS e conformità PTPR in invio al Ministero	redatto
Parco Nazionale Appennino Lucano - Val d'Agri e Lagonegrese	Puglia	L. 426/98, D.P.R. 8/12/2007	in corso di redazione (2010)	in corso di redazione	non esistente

regionali/provinciali, riserve naturali statali)<sup>13</sup>, ricade il 14% della superficie protetta nazionale. Significativa è inoltre la presenza della categoria IV (*Habitat/species management areas*), che comprende il 40% della superficie delle AP italiane (tra cui riserve naturali statali, riserve naturali marine e buona parte dei parchi e delle aree protette regionali/provinciali). Non vi sono invece AP classificate nelle categorie Ib (*Wilderness Areas*) e VI (*Protected areas with sustainable use of natural resources*), mentre la categoria III (*Natural Monuments*) si può considerare quasi inesistente. (Figg. 5.13 e 5.14)

Anche a livello nazionale sono presenti categorie di protezione di livello comunitario e internazionale (Tab. 5.4). **I Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) interessano complessivamente, a terra, una superficie di 5.717.200 ha, pari a circa il 19% del territorio terrestre nazionale<sup>14</sup>**; come in Europa, si presentano in parte sovrapposti alle AP.

Con riferimento alle AP istituite in base alle designazioni internazionali, in Italia sono presenti 13 Riserve della Biosfera (UNESCO), di cui una transfrontaliera (Mont-Viso, Francia/Italia, 2013, unica in Italia rispetto alle 10 presenti in Europa), 51 Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO (di cui 47 *cultural sites* e 4 *natural sites*; l'Italia è la nazione, nel mondo, che detiene il maggior numero di siti), 52 Siti Ramsar, 10 Geoparchi, 63 Riserve Biogenetiche e 10 Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea.

**Pianificazione e gestione: criticità e segnali positivi**  
Nel quadro di complessiva criticità che contraddistingue lo stato della pianificazione dei Parchi italiani, connotato da un **forte ritardo in termini di elaborazione e approvazione degli strumenti di gestione** così come previsti 25 anni or sono dalla Legge quadro sulle aree protette, emergono alcuni segnali positivi che è bene evidenziare, pur al netto di inopportuni trionfalismi.

In particolare, per quanto concerne i Parchi Nazionali (maggiormente critici, rispetto ai Parchi Regionali, in tema di ritardi nell'iter di approvazione degli strumenti di gestione), si registra, rispetto allo stato di fatto di circa 10 anni fa (Peano 2008, Rapporto dal Territorio 2007), un avanzamento significativo (Tab. 5.5). **Oggi 8 PN su 24 hanno il Piano del Parco in vigore** e 1 PN, l'Alta Murgia, ha il Piano approvato e in attesa di pubblicazione su BUR/GU (rispetto ad un solo PN con piano in vigore nel 2007, le Dolomiti Bellunesi), 6 Parchi hanno il Piano adottato o in corso di approvazione definitiva e in 8 Parchi il Piano risulta redatto o in corso di elaborazione (in un Parco risulta ancora assente: Gennargentu e Golfo di Orosei).

**Più critica la situazione relativa ai due restanti strumenti di gestione, Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) e Regolamento: il primo risulta in vigore in soli 3 dei 24 PN, mentre il secondo è attualmente in vigore solo in un Parco.** Ne consegue che ad oggi nessun PN ha tutti e tre gli strumenti previsti dalla legge quadro in vigore. Per quanto riguarda i Parchi Regionali, più della metà (55%) ha il piano in vigore, redatto ai sensi della L. 394/91 o di leggi regionali (come ad esempio in Lombar-



dia o in Friuli Venezia-Giulia), il 10% ha il piano redatto o adottato, mentre il 11% ha il piano in corso di elaborazione; l'11% risulta avere il piano assente o non previsto (13% n.d.).

Al di là dello stato di attuazione dei Piani, preme poi qui brevemente sottolineare altri due temi nodali con riferimento alla pianificazione e gestione dei Parchi in Italia.

**Il primo tema concerne il rapporto tra Piani dei Parchi e pianificazione territoriale e, in particolare, l'interazione con il Piano Paesaggistico Regionale.** Se è vero infatti che la dimensione paesaggistica entra a pieno titolo nell'elaborazione dei Piani dei Parchi (Gambino, Peano 2015)<sup>15</sup> il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004 e s.m.i.) definisce il Piano Paesaggistico come prevalente, in tema di tutela del paesaggio, sui piani delle aree protette. Emerge pertanto un nodo critico e ineludibile relativo al coordinamento tra livelli di pianificazione, risolto positivamente in alcuni frangenti, come testimonia il caso del Parco Nazionale Alta Murgia, che rappresenta una prima esperienza in Italia, nell'ambito dei Parchi Nazionali, di co-pianificazione tra Ente Parco e Regione per la redazione del Piano per il Parco

(approvato nel marzo 2016) e della verifica della sua conformità al Piano Paesaggistico (PPTR della Puglia approvato nel gennaio 2015).

**Il secondo tema riguarda la valutazione dell'efficacia di gestione delle aree protette,** ossia della capacità delle AP di rispondere agli obiettivi prefissati. Il tema dell'efficacia di gestione delle AP è dibattuto da diversi anni a livello internazionale (si veda per tutti il comprensivo contributo di Watson et al. 2014). **In ambito IUCN, già dieci anni fa sono state redatte apposite linee guida per la valutazione dell'efficacia di gestione delle aree protette,** sulla base di un'esigenza già riconosciuta in occasione del V Congresso mondiale sulle Aree Protette IUCN (Durban, 2003, Raccomandazione n. 18) e ribadita al Congresso mondiale sulla Conservazione della Natura IUCN, svoltosi recentemente in Corea (Jeju, 2012). Nel nostro Paese sono mancate, ad oggi, **metodologie e strumenti consolidati per il monitoraggio della gestione delle AP**<sup>16</sup> ma si rilevano, anche in questo campo, alcuni segnali positivi. Interessante, al proposito il progetto in corso "Parchi Nazionali" sviluppato dal MATTM (2013): dal capitale naturale alla contabilità ambientale", che rappresenta un contributo all'attuazione della Strategia Nazionale per la

#### Note

<sup>1</sup> Il CED PPN (Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali, Politecnico di Torino, DIST) è stato formalmente costituito nel 1994 per diffondere la conoscenza e il dibattito sulla pianificazione e gestione dei Parchi Naturali, delle Aree Protette e del paesaggio in rapporto al governo del territorio, alla scala europea e internazionale. Su tali tematiche ha svolto una pluriennale attività di ricerca, divulgazione e formazione. È Membro dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) dal 1996 e collabora con un ampio network di referenti a livello internazionale e nazionale che operano nel campo della conservazione della natura e del paesaggio (quali ad esempio IUCN - WCPA e CEESP Commissions, EUROPARC Federation, CIPRA, ISCAR, UNISCAPE, FEDERPARCHI, WWF, Legambiente, INU, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Enti Parco, Università).

<sup>2</sup> L'area geografica considerata comprende 41 paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bulgaria, Bosnia e Herzegovina, Cipro, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Germania, Finlandia, Francia, Gibilterra, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Monaco, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Serbia, Montenegro, Kosovo. I dati citati nel testo, aggiornati al 2016, sono frutto di rielaborazioni da parte del CED PPN a partire dal *Common Database on Designated Areas (CDDA)* della *European Environment Agency (EEA)* 2013 e 2015 e da fonti dirette 2016.

<sup>3</sup> Già nel decennio 1996-2006 si registrava una crescita in termini di superficie protetta pari al 23% (Gambino et al. 2008). I dati elaborati dal CED PPN nel 2013 confermano la tendenza alla crescita (90.452.545 di ha in 39 Paesi, con incidenza territoriale del 18%, nel 2008; 102.333.075 di ha in 41 Paesi, con incidenza territoriale del 20%, nel 2013).

<sup>4</sup> Il sistema di classificazione internazionale definito dalla IUCN per le aree protette ha valore orientativo e mira a costruire un quadro comparativo a livello globale tra i diversi sistemi nazionali di AP. Le sei categorie di aree protette definite dalla classificazione IUCN in base agli obiettivi di gestione sono le seguenti (Dudley 2008): *Ia Strict Nature Reserve, Ib Wilderness Area, II National Park, III Natural Monument or Feature, IV Habitat/Species Management Area, V Protected Landscape/ Seascape, VI Protected area with sustainable use of natural resources.*

<sup>5</sup> "A protected area where the interaction of people and nature over time has produced an area of distinct character with significant, ecological, biological, cultural and scenic value: and where safeguarding the integrity of this interaction is vital to protecting and sustaining the area and its associated nature conservation and other values" (Dudley 2008).

<sup>6</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito.

<sup>7</sup> Sono invece 36.035.000 gli ha di SIC e ZPS ricadenti a mare nei 28 Paesi.

<sup>8</sup> 3.163.590,71 ha a terra, 295.776 ha a mare (escludendo dal relativo al territorio protetto a mare l'area marina protetta "Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo", che, da sola, interessa una superficie di ben 2.557.258 ha e che, se considerata, fa crescere le AP italiane a 871).

<sup>9</sup> La Legge quadro nazionale sulle aree protette (L. 394/91) istituisce le seguenti categorie di AP: parchi nazionali, parchi naturali regionali e interregionali, riserve naturali (statali o regionali), altre aree naturali protette regionali (definite dalle legislazioni regionali o equivalenti, quali ad esempio aree naturali provinciali, locali, monumenti naturali, parchi suburbani, ecc.), aree marine protette ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo di cui alle Leggi 127/1985 e 979/1982, aree naturali protette in base a convenzioni internazionali, in particolare quella di Ramsar (1971).

<sup>10</sup> Il Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu è stato istituito nel 1998, ma non è ancora operativo.

<sup>11</sup> *La Carta di Roma e Parchi Nazionali, Primo Rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale*, MAATM, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, 2015, si configura come uno strumento finalizzato ad accrescere la conoscenza e consapevolezza riguardo alle sinergie tra i capitali Natura e Cultura e a incrementare l'integrazione della conservazione della biodiversità nelle politiche di del territorio e di settore, in un'ottica di *green economy*.

<sup>12</sup> La rilevazione curata del CED PPN si discosta leggermente, per quanto riguarda i PR o assimilabili, dai dati del VI° aggiornamento EUAP 2010, in quanto segue criteri diversi da quelli definiti dal Ministero. Secondo i dati CED PPN, in aggiornamento, i Parchi naturali di livello sub-nazionale sono 157, con una superficie di 1.632.343 ha e un'incidenza territoriale pari al 5,3% (rispetto al 4,3% come da fonte EUAP); va segnalato che, tra i PR conteggiati dal CED PPN, 5 sono AP presenti nell'EUAP ma riportate in un'altra categoria ("altre aree naturali protette regionali") e 2 sono parchi di più recente istituzione (Sardegna, 2015).

<sup>13</sup> Si segnala che la categoria dei Paesaggi Protetti (IUCN cat. V) non è contemplata dalla legge nostrana, largamente diffusa invece negli altri paesi europei.

<sup>14</sup> Sono invece 679.300 gli ha di SIC e ZPS ricadenti a mare in Italia.

<sup>15</sup> Ricordiamo che il Piano del Parco è strumento complesso per eccellenza, un "piano speciale", di scala vasta, con contenuti congiuntamente naturalistici, paesaggistici e territoriali.

<sup>16</sup> Le stesse categorie di area protetta, così come definite dalla Legge quadro, si basano su un semplice criterio di "interesse" (internazionale, nazionale, regionale), non di "scopo", come accade invece per le categorie IUCN, che si distinguono in funzione dei diversi obiettivi di gestione, né tantomeno di "efficacia", come sarebbe qualora l'attribuzione di una categoria dipendesse dalla valutazione dei risultati raggiunti dall'area protetta. In tal senso va rilevato come, nonostante le categorie IUCN si basino, appunto, su un criterio di scopo disgiunto da una valutazione dell'efficacia delle AP (la non realizzazione, in una AP, degli obiettivi preposti non giustifica il cambio di categoria), si sta facendo strada a livello internazionale l'istanza di collegare maggiormente le categorie IUCN ad una valutazione di efficacia. Si veda in proposito:

<https://portals.iucn.org/library/node/30018>

<sup>17</sup> Tra le priorità di intervento individuate dalla Strategia in tema di aree protette (una delle 15 aree di lavoro identificate dalla Strategia), si segnalano: "a) colmare le lacune conoscitive naturalistiche di base, da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali; b) dotare le aree protette di un set comune, discusso e condiviso, di indicatori che consentano la verifica dell'efficacia e dell'efficienza di gestione, al fine di monitorarne e misurarne i progressi e le criticità, nell'ottica della gestione adattativa".

<sup>18</sup> L'Italia, grazie all'impegno della Federparchi e del Comitato Italiano IUCN, ha fatto parte del piccolo gruppo di paesi chiamati a svolgere la fase preliminare di definizione degli indicatori, e la successiva applicazione e valutazione delle aree protette.

<sup>19</sup> Indicative del ruolo attivo giocato dai Parchi nell'ambito della promozione dell'attività turistica sono ad esempio il progetto "Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani" (2002), lanciato dal Ministero dell'Ambiente e Slow Food in collaborazione con Legambiente e Federparchi, il "Marchio di Sistema dei Parchi italiani", promosso da Federparchi (2014), le diverse iniziative svoltesi nell'ambito di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", quali ad esempio il Programma "EXPO E TERRITORI. Dalla tutela della biodiversità le produzioni di qualità dei cibi italiani", realizzato dal Ministero dell'Ambiente, Unioncamere e Federparchi, che ha visto il coinvolgimento di diversi Parchi Nazionali e Aree Marine Protette.

#### Riferimenti bibliografici

Dudley N. (Ed.), 2008, *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*, IUCN, Gland, Switzerland.

EU, 2011, *EU Biodiversity Strategy to 2020. Our life insurance, our natural capital: an EU biodiversity strategy to 2020*, Bruxelles.

EU DG ENV B2, 2015-2016, *The Natura 2000 Barometer, end 2015-February 2016*, Bruxelles.

Gambino R., Peano A., 2015, (Eds.), *Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance*, Springer Dordrecht.

Gambino R., Talamo D., Thomasset F. (a cura di), 2008, *Parchi d'Europa. Verso una politica europea per le aree protette*, (con traduzione di parti in inglese), ETS Editore, Pisa.

Giacomini V., Romani V., (1982) 2002, *Uomini e parchi*, Franco Angeli, Milano.

ISPRA, 2015, *Repertorio dello Stato di Attuazione dei Piani dei Parchi Nazionali*, <http://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/repertorio-dello-stato-di-attuazione-dei-piani-per-il-parco-nei-parchi-nazionali> (Aggiornamento al 31/07/2015).

IUCN, 2003, V IUCN World Parks Congress, *Benefits beyond Boundaries*, Durban, 8-17 September.

- Ministero dell'Ambiente, CED PPN - Politecnico di Torino (a cura di), 2003, *AP. Il sistema nazionale delle aree protette nel quadro europeo: classificazione, pianificazione e gestione*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Alinea Editrice, Firenze.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2010, *Strategia nazionale per la Biodiversità in Italia*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, DPN, Roma. [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010, *VI Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (VI EUAP)*, Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013, *Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Fondazione per lo sviluppo Sostenibile, Federparchi, UNIONCAMERE, Consorzio AASTER, 2013, *Parchi come luogo di incontro tra green economy e green society*, Rapporto di ricerca, ottobre.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Fondazione per lo sviluppo Sostenibile, 2015, *La Carta di Roma e i Parchi Nazionali, Primo rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale*, Roma.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, UNIONCAMERE, MATTM, Roma, *L'economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette*, Rapporto 2014, fatti, cifre e storie della Green Economy.
- Peano A., 2008, "Le tutele e i loro piani", in P. Properzi (a cura di) Rapporto dal territorio 2007, INU, Roma.
- Peano A., 2013, "I nuovi paradigmi della conservazione della natura", Relazione al Convegno *ParchiBellaImpresa*, Convegno sul sistema di gestione delle Aree Protette Torino, 28 marzo, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- Phillips A., 2003, "Turning Ideas On Their Head The New Paradigm for Protected Areas", *The Journal of the George Wright Society*, 20(2) The George Wright Forum, Hancock, Michigan.
- Watson J.E.M., Dudley N., Sagan D.B., Hockings M., 2014, *The performance and potential of protected areas*, in "Nature", 515, pp. 67-73.

IUCN PA<sub>s</sub> GREEN LIST: IL NUOVO STANDARD GLOBALE PER LE AREE PROTETTE DEL XXI SECOLO

In linea con la missione fondamentale dell' IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) di "A just world that values and conserves nature" ("Un mondo equo che dia valore e conservi la natura") l'obiettivo del Programma *Green List* IUCN per le Aree Protette e gestite (GLPCA - *Green List of Protected and Conserved Areas*) è quello di migliorare il contributo che le aree protette possono garantire allo sviluppo sostenibile attraverso la conservazione della natura e la fornitura di valori sociali, economici, culturali e spirituali ed altri servizi ecosistemici associati. (fig. 1)

L'iniziativa IUCN *Green List* rappresenta uno strumento paragonabile al più che collaudato processo delle *Red List* (Liste Rosse) delle Specie minacciate d'estinzione.

Nel caso delle Liste Rosse IUCN si utilizza una metodologia consolidata e ben sperimentata, ormai da più di 50 anni, al fine di valutare le probabilità di estinzione delle specie viventi; nel caso della *Green List*, l'obiettivo è invece quello di promuovere un insieme di indicatori e metodologie finalizzate alla valutazione dell'efficacia e all'efficienza di gestione delle Aree Protette (*Green List Protected Areas Global Standard*).

Il framework di indicatori proposto per la valutazione dell'inserimento delle aree protette all'interno della *Green List* di IUCN è strutturato in quattro 4 pilastri principali (*performance pillars*): 1, *Sound Planning*; 2, *Equitable Governance*; 3, *Effective Management* e 4, trasversale agli altri, *Successful Outcomes*. Ogni GLPA Standard's pillars è associato a un numero di "criteri", requisiti a livello globale che una area protetta deve soddisfare per essere inserita nella *Green List* (fig. 2).

La premessa fondamentale dell'approccio è che sarà in grado di valutare il successo nel raggiungimento di risultati di conservazione, così come misurare i progressi e gli impatti di una *governance* equa e giusta e della gestione efficace delle aree protette.

Grazie alla sua corretta applicazione, la metodologia *Green List* IUCN sarà in grado di:

- ispirare e motivare i gestori, il personale e gli stakeholder nel raggiungere risultati positivi
- premiare la gestione ed il management di successo
- rafforzare il sostegno per le aree protette la *governance* e la gestione
- fornire ai membri IUCN e partner un nuovo efficace strumento per motivare e migliorare la performance delle aree protette
- generare finanziamenti nuovi e aggiuntivi per la gestione delle aree protette
- incoraggiare e promuovere l'equa ripartizione dei costi e dei benefici della conservazione nelle aree protette
- migliorare l'efficacia della gestione delle aree protette in tutto il mondo
- evidenziare il progresso e il miglioramento delle prestazioni di gestione delle aree protette, nel corso del tempo.

Per realizzare questo:

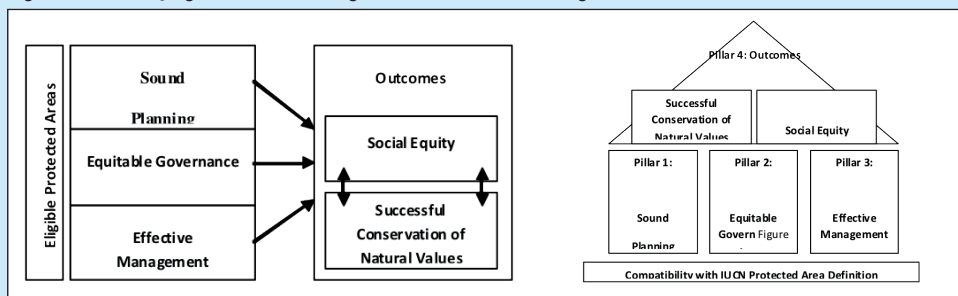
L'IUCN Global Protected Areas Programme (Programma IUCN per le Aree Protette) e la World Commission on Protected Areas (WCPA – Commissione Mondiale per le Aree Protette) ha sviluppato e sta promuovendo questa metodologia standardizzata che:

- specifica criteri oggettivi, chiari e coerenti a livello globale per l'individuazione di aree protette che hanno ottenuto risultati di successo nel raggiungimento dei loro obiettivi di conservazione attraverso una gestione efficace ed una governance equa
- fornisce uno strumento riconosciuto a livello mondiale che i gestori, i decisori politici ed i finanziatori di aree protette possono utilizzare per:

- misurare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di conservazione attraverso una gestione efficace ed equa gestione delle aree protette.

- individuare criticità che devono essere affrontate al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione per una gestione efficace ed equa delle aree protette.

Fig. 1: The underlying basis for the design of the GLPA Standard Fig. 2: The four 'Pillars' of the GLPA Standard

**Riferimenti:**

The Green List for Protected Areas Global Standard Approved by IUCN GLPA Steering Group 2014-05-15; IUCN Green List for Protected Areas (GLPA) Assurance procedure, Draft 9/11/2015;

[https://www.iucn.org/about/work/programmes/gpap\\_home/gpap\\_quality/gpap\\_greenlist/](https://www.iucn.org/about/work/programmes/gpap_home/gpap_quality/gpap_greenlist/)

## Le Aree interne, un monitoraggio critico<sup>1</sup>

La SNAI, come definita nell'Accordo di Partenariato, trasmesso alla CE il 09 dicembre 2013, interessa quelle "aree significativamente distanti dai centri di offerta e dei servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per motivi di tipo fisico geografico e connessi a secolari processi di antropizzazione".

Si tratta di aree che superano il 60% della superficie totale del Paese e raccolgono poco meno del 25% della popolazione italiana, distribuita in oltre quattromila comuni.

Questa porzione di territorio non può passare inosservata a chi si occupa di politiche di governo, in un momento storico di profondi cambiamenti ecologici e socio economici, in cui il cattivo utilizzo di risorse della natura e della cultura e le ricadute negative dell'abbandono di aree marginali dell'entroterra possono essere l'ostacolo principale alla rinascita economica.

La Strategia, **coerentemente con il trattato di Lisbona** che considera la coesione territoriale un obiettivo dell'Unione europea, rimettendo in gioco il potenziale di sviluppo inutilizzato di queste aree e i costi sociali che una cura appropriata e continua potrebbe evitare, si configura come una reale opportunità nazionale; da un lato, per incrementare lo sviluppo locale nei punti di forza di questi territori (eccellenze naturali e culturali, prodotti agroalimentari, tradizioni e saper fare, turismo, energia); dall'altro, per riequilibrare l'offerta dei servizi di base (scuola, salute, mobilità e rete digitale).

La Strategia Nazionale delle Aree interne (SNAI) si pone come obiettivo primario lo sviluppo e la ripresa demografica (riduzione dell'emigrazione; attrazione di nuovi residenti; ripresa delle nascite) attraverso una serie di obiettivi intermedi: aumento del benessere della popolazione locale; aumento della domanda di lavoro e di occupazione; aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale; riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione; rafforzamento dei fattori di sviluppo locale. Strettamente connessi a questi, vi sono: la riduzione del rischio idrogeologico e la valorizzazione sostenibile del capitale culturale e paesaggistico.

Nel 2014, la Strategia è divenuta operativa, attraverso i seguenti perfezionamenti formali:

- il Programma nazionale di Riforma deliberato dal Consiglio dei Ministri ha previsto la SNAI come uno degli assi strategici del paese;
- il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), assieme al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e al Ministero del lavoro, ha chiuso un lungo negoziato con la Commissione Europea per prevedere, nell'Accordo di Partenariato, la

partecipazione alla SNAI, nel periodo 2014-2020, di tutti i fondi comunitari disponibili, attraverso gli atti di programmazione regionali (Programma operativo regionale FESR e FSE, Programma di Sviluppo Rurale);

– la Conferenza Stato Regioni e poi il CIPE hanno approvato il criterio di ripartizione dei fondi della Legge di stabilità 2014 fra le prime 23 aree-progetto selezionate o prototipi (una per Regione e/o Provincia Autonoma), lo strumento per l'attuazione, l'Accordo di Programma Quadro (APQ);

– il Parlamento ha approvato, su proposta del Governo, in seno alla Legge di stabilità 2015 (L. 190/2014, art. 1, commi 674-675), l'incremento a 180 milioni di euro dei fondi disponibili a favore della SNAI, poi aggiornato con legge di stabilità 2016 (L. 208/2015).

La Strategia, che intende sviluppare una stretta interazione tra interventi nazionali o di respiro nazionale e progetti di sviluppo locale, dovrà ora confrontarsi con le vie dell'operatività. Nello studiarne le modalità di attuazione, diventa essenziale il raccordo con le nuove forme del governo del territorio, con i processi di coinvolgimento dei soggetti e degli attori delle trasformazioni territoriali e dei diversi settori della produzione, **in un percorso più creativo rispetto alle procedure tradizionali del fare urbanistica**, ma certamente assai più complesso e articolato. Viene a riposizionarsi, in questa nuova prospettiva, la figura del planner che entra in un nuovo rapporto di collaborazione con altri saperi, oltre che sperimentare una migliore capacità di osservazione e di ascolto, ricostruendo la legittimazione di un ruolo che negli anni di crisi più acuta è stata messa sovente in discussione. Tutto ciò si attuerà, da un lato, condividendo con le comunità residenti le ansie di cambiamento; dall'altro, comprendendo, tempestivamente, le novità presenti nei processi di innovazione urbana e territoriale, passando da una mera regolazione degli usi del suolo alla elaborazione di politiche integrate, in cui le strategie e le tattiche attuative si raffrontano costantemente per favorire una maggiore operatività.

### Le caratteristiche delle Aree interne

**Le porzioni di territorio che si candidano per la SNAI coincidono con aree marginali**, spesso isolate e in via di abbandono, **tuttavia impreziosite da importanti risorse naturali** (foreste, acque, biocenosi,...) **e culturali** (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, sistemi agricoli tradizionali, centri di mestiere). Esse presentano una struttura economica fortemente



specializzata nel settore primario, seguito dal manifatturiero e da forme isolate e primitive di terziario. Generalmente sono le aree intermedie quelle in cui si manifesta la maggiore specializzazione manifatturiera. Il settore alimentare, invece, pur rappresentando una risorsa per molte regioni italiane, appare come un ambito di forte specializzazione (soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno), insieme alla lavorazione del legno e altre produzioni artigianali (che interessano l'intera penisola).

Le Aree interne mantengono i caratteri della esclusione e marginalizzazione dello sviluppo per motivi diversi che vanno dalla conservazione di attività economiche e di forme di organizzazione sociale tradizionali a profonde compartimentazioni dei sistemi gestionali, esito delle dinamiche differenziate per sistemi antropogeografici.

**Osservando la diffusione delle Aree interne, nelle diverse regioni italiane, si nota che una gran parte di esse ricade nei territori a maggiore rugosità e quindi in aree di montagna impervie e difficilmente accessibili** (Fig. n. 5.15); tuttavia, la sensazione è che la condizione di area interna, oltre che dipendere dalla fisicità, scaturisca anche

da processi di lunga durata, quali: comportamenti, attitudini e scelte di policy. Inoltre, le Aree interne mantengono una significativa distanza dai centri di servizi, cioè quei comuni, o aggregati di comuni confinanti, che sono in grado di offrire, simultaneamente, servizi relativi a: istruzione (tutta l'offerta scolastica secondaria), sanità (almeno un ospedale con dipartimento d'emergenza e accettazione DEA di I livello), mobilità (almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver).

**La mappatura delle Aree interne ha reso evidente come queste ultime abbiano subito gradualmente, a partire dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione** segnato da: calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, diminuzione dell'offerta locale di servizi pubblici e privati; sviluppo di criticità territoriali e costi crescenti, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. Sono aree talvolta segnate anche da interventi pubblici o privati che hanno prodotto danni significativi sull'ambiente (cave, discariche, inadeguata gestione delle foreste e talora localizzazione di impianti di produzione di energia) per la tendenza ad estrarre risorse senza preoccuparsi di generare innovazione o benefici locali. Tuttavia, **il processo di marginalizzazione non ha interessato le Aree interne in modo omogeneo**, tanto che alcune di queste sono state il "teatro" di politiche innovative e di buone pratiche per effetto delle quali la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta, i Comuni hanno cooperato per la produzione di servizi essenziali e le risorse naturali o culturali sono state tutelate e valorizzate. Si tratta di fattori che segnalano buone capacità di governo.

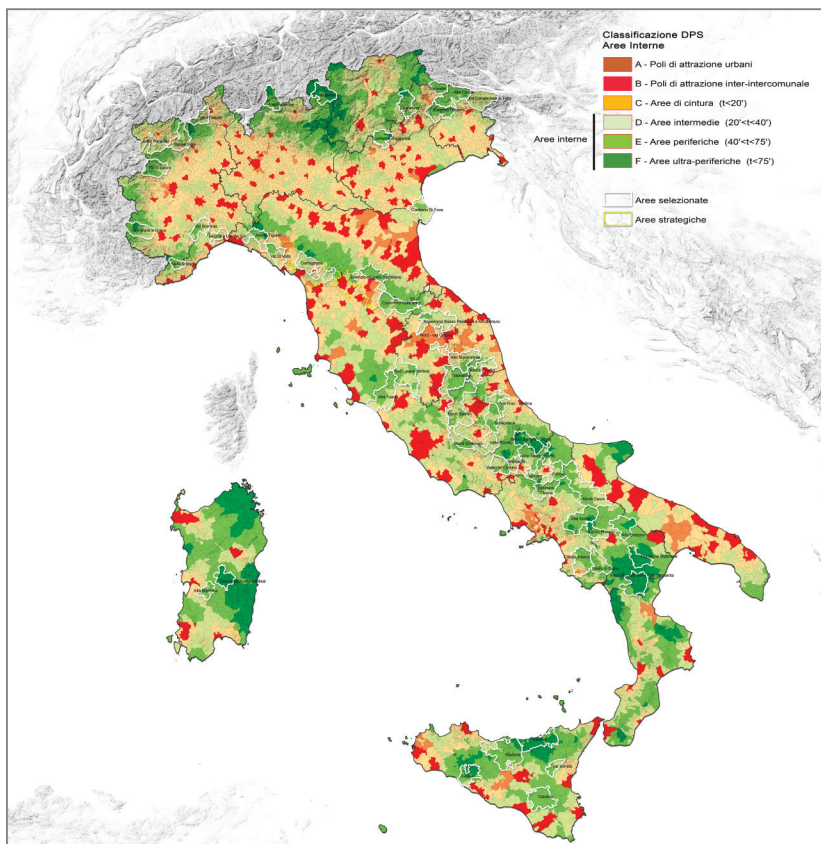
#### Le prime idee guida per le Aree interne

Nell'individuare le prime idee guida per le diverse Aree interne, sono state messe in atto alcune modalità innovative di particolare interesse per la governance territoriale. La prima riguarda la modalità di attuazione della Strategia, da svilupparsi in maniera graduale, valutando gli esiti passo dopo passo, per inserire correttivi, dopo aver appreso dall'esperienza.

**Nel processo di selezione delle aree, si è quindi proceduto a identificare, fra le aree-progetto, per ogni Regione o Provincia Autonoma, anche un'area-progetto prototipo** (cui si aggiungono due aree sperimentali: una in Lombardia e una in Sicilia), **dove avviare prioritariamente gli interventi.**

Dalla Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree Interne (ai sensi del comma 17 dell'art. 1 della Legge di Stabilità 2014), presentata al Cipe nel luglio 2015, si evince che nel 2014 è stato avviato un processo di selezione pubblico e aperto che ha preso le mosse dalle proposte dei territori

Fig. 5.15 - Mappa delle Aree interne (rielaborazione di Ilenia Pierantoni su basi dati e mappali di: Comitato tecnico Aree interne, DPS, ISTAT)



e delle Regioni. La selezione, effettuata sulla base di valutazioni demografiche, socioeconomiche e ambientali, supportate da verifiche sul territorio da parte di un Comitato nazionale Aree interne<sup>2</sup> e delle Regioni, ha portato all'individuazione di **65 aree progetto**. La provincia autonoma di Bolzano ha liberatamente optato per una non individuazione di Aree interne all'interno dei propri confini amministrativi, in quanto non ricorrevano le condizioni di marginalità territoriale. **Le aree progetto per le quali si è ormai completato il percorso di selezione sono quelle indicate nelle mappe selezionate per ogni singola regione (vedi sito dedicato all'RdT)**. L'altro elemento di novità è che gli interventi che andranno a realizzarsi in ogni area non deriveranno da una raccolta di "progetti cantierabili". Per evitare questa fuorviante prassi del passato, **le aree prototipo sono state impegnate preventivamente nell'elaborazione di un documento breve d'intenti, una "Bozza di idee per la discussione"** che indichi un'idea guida per indirizzare il cambiamento, i soggetti innovativi ed i centri di competenza dell'area. Nel costruire l'idea guida, e poi nella traduzione in **"preliminare di strategia"** e infine in **"strategia d'area"**, quasi tutti i casi studio si sono concentrati nelle due classi di azioni proposte dalla SNAI (Fig. n. 5.16) evidenziando:

- 1) **quali sono i servizi essenziali (in una prima fase, definiti "precondizioni") per poter vivere in un luogo;**
- 2) **quali sono le azioni necessarie per lo sviluppo locale.**

La prima classe d'azioni è volta a mettere in atto tutti gli interventi necessari per dotare i territori interni di un'adeguata offerta di beni/servizi di base che influiscano direttamente sulla qualità della vita delle comunità, sul livello di attrattività dei luoghi, sulla capacità o meno dei luoghi di accogliere nuovi residenti, e sull'efficacia dei progetti di sviluppo locale. **I servizi, pubblici, privati e collettivi, che possono definire la "qualità della cittadinanza", riguardano:**

- **la salute** (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.);
- **l'istruzione** (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.);
- **la mobilità** (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, realizzazione di nodi di scambio intermodale, ecc...);
- **la connettività virtuale** e quindi il superamento del digital divide.

La seconda è orientata ad avviare 'progetti di sviluppo locale', che agiscono direttamente sui fattori latenti di sviluppo dei territori e su temi catalizzatori e di grande rilevanza, legati anche

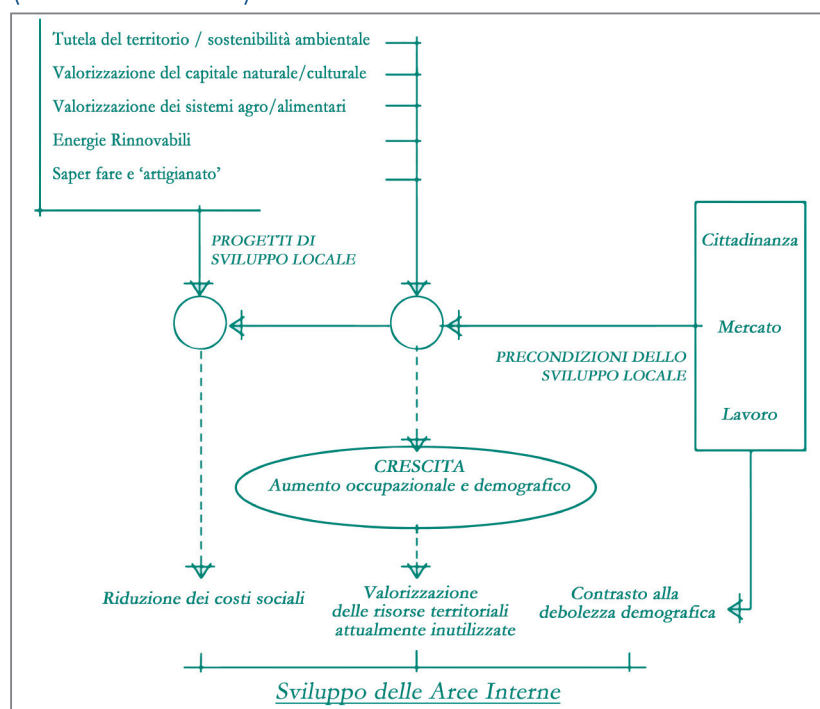
alle consistenti potenzialità di risorse nascoste che esistono in queste aree:

- **tutela proattiva del territorio e sostenibilità ambientale;**
- **valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile;**
- **co-produzione di servizi innovativi;**
- **valorizzazione dei sistemi agro-alimentari e sviluppo sociale;**
- **risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;**
- **valorizzazione delle tradizioni del saper fare locale e dell'artigianato.**

**I servizi**

Per quanto riguarda la sanità, in quasi tutte le Aree interne, si è indagato sulle conseguenze dell'allontanamento del servizio sanitario da strati specifici della popolazione; quali gli anziani, le donne che hanno bisogno di diagnostica pre-natale e i disabili. Inoltre, nella maggior parte delle aree, è stata valutata l'importanza di distinguere differenti tipologie di servizi. La gestione delle emergenze richiede risposte differenti dalla gestione dei servizi diagnostici: il problema è, nel primo caso, come garantire la risposta in tempi rapidi, anche a chi si trova nel piccolo comune di montagna o su un'isola; nel secondo caso, come garantire un sistema di avvicinamento del servizio al paziente o del paziente al servizio. In molti casi sono state individuate

Fig. 5.16 - Politiche ed effetti auspicati della Strategia Aree interne (elaborazione Ilenia Pierantoni)



soluzioni di *policy* innovative che tengano conto dell'importanza delle farmacie e del medico di medicina generale nei piccoli comuni, della necessità di puntare su strutture e modelli innovativi, quali ad esempio "la casa della salute", i servizi sanitari mobili, l'assistenza domiciliare integrata, la telemedicina e la telefarmacia.

**Per quanto riguarda l'istruzione**, nelle diverse aree indagate, sono state individuate diverse funzioni che possono essere assolte dalla scuola: formazione dei giovani alle economie nascenti, diminuzione della tendenza all'abbandono, miglioramento della qualità dell'insegnamento anche attraverso l'introduzione di dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, sviluppo di accordi atti a garantire al personale condizioni di stabilità di sede per un certo numero di anni; sviluppo del ruolo della scuola come centro civico, intensificazione dei rapporti tra individui e territorio. In quasi tutti i casi studio prevale la funzione di usare i servizi scolastici per sostenere la permanenza dei giovani nella loro terra, avviandoli e formandoli in lavori a forte identità locale. In molti casi è stata colta l'opportunità di una valorizzazione dei rapporti tra comunità e luoghi di appartenenza creando un circolo virtuoso e produttivo tra potenzialità umane e ambientali. Particolare attenzione è stata rivolta ai rapporti con la mobilità al fine di garantire servizi di trasporto pubblico locale efficienti e funzionali alla frequenza scolastica.

**Per quanto riguarda la mobilità**, l'intento principale è stato ovunque quello di ripensare l'offerta di servizi, al fine di superare l'isolamento di queste aree marginali, riducendo i tempi effettivi di spostamento per accedere ai servizi disponibili presso i poli.

Quasi tutte le idee guida hanno tenuto conto di alcuni criteri base: 1) garantire la sostenibilità ambientale degli interventi; 2) favorire un forte coordinamento fra programmazione territoriale e pianificazione trasportistica; 3) avviare una graduale conversione, o potenziamento, quando esistente, del trasporto collettivo; 4) studiare modalità intelligenti d'interazione tra percorrenze lenti e percorrenze veloci.

#### Sviluppo locale

**La classe di azioni inerenti lo sviluppo** locale, in quasi tutte le esperienze esaminate, è stata strettamente collegata a quella inerente il miglioramento dei servizi, in quanto se non sono garantiti i servizi di base e se non se ne monitorano i livelli essenziali e la qualità dell'offerta, gli stessi investimenti in strategie di sviluppo e progettualità non producono importanti ricadute territoriali.

Le ipotesi di strategia messe in campo per avviare

le Aree interne verso lo sviluppo sono tutte orientate alla **valorizzazione del capitale naturale e culturale** specifico dei luoghi oggetto di studio. Particolare attenzione viene posta, sin dalle fasi iniziali di costruzione della bozza, a temi catalizzatori di grande rilevanza che sostengono forme avanzate di turismo naturalistico, produzioni agricole di pregio e prodotti alimentari di qualità, sviluppo di rapporti diretti tra il produttore e il consumatore, stretta cooperazione tra produzione primaria, trasformazione e commercializzazione, nuove forme di marketing territoriale, valorizzazione delle risorse energetiche. **Molte forme di conversione energetica riguardano le biomasse di origine agricola e forestale**. Infine, con modalità diverse, compaiono molte attività di valorizzazione di attività artigianali che vengono affiancate da processi produttivi fortemente innovativi, spesso esogeni.

#### Le principali questioni emerse su cui riflettere per un perfezionamento della fase sperimentale della SNAI

Al fine di evidenziare alcune prime criticità, ma anche opportunità inespresse, emerse durante il processo che sta coinvolgendo quasi tutte le regioni italiane (vedi tabelle e mappe, in appendice 1), sono stati intervistati alcuni funzionari di governo regionale, o studiosi e osservatori dell'attuazione del processo di attuazione della SNAI, per rilevare eventuali punti di forza e di debolezza del percorso di sperimentazione in atto. In modo estremamente sintetico, rinviando ad una prossima pubblicazione INU la presentazione integrale delle considerazioni e riflessioni pervenute, è possibile raccogliere le **suggerzioni registrate in cinque punti**.

**Una prima serie di questioni riguarda il nuovo rapporto tra soggetti pubblici diversi**, che anima la strategia, e che dovrebbe chiamare in causa le autorità responsabili del disegno e della gestione dei servizi di istruzione, salute e mobilità, oltre che le autorità di gestione dei fondi strutturali regionali. L'idea iniziale era quella di affidare la strategia di ogni regione alla relativa Presidenza regionale. Nei fatti, sono stati gli assessorati e i corrispondenti servizi a farsene carico. Essa è stata, preferibilmente, inglobata nei compiti dell'Autorità di gestione dei Fondi POR, FESR, FSE, FEASR (es.: Calabria, Basilicata, Toscana, Veneto, Marche, Molise, Lombardia, Trento); oppure in altri servizi: come "Programmazione" (es.: Sicilia, Sardegna, Lazio, Campania); "Competitività" (es.: Piemonte); "Sviluppo economico" (es.: Liguria); "Politiche per la montagna" (es.: Friuli Venezia Giulia); "Struttura complessa Segreteria del Presidente" (es.: Abruzzo). Ne emerge un quadro variegato



che non sarebbe di per sé un ostacolo a un'efficace attuazione della Strategia se i diversi dipartimenti interessati riuscissero a produrre uno scambio orizzontale di informazioni e un serrato raccordo tra le diverse politiche di gestione, concorrendo così, in modo solidale, al raggiungimento degli obiettivi succitati. I diversi casi studio segnalano l'esigenza di rapportarsi strettamente con la programmazione dei Fondi comunitari per il 2014-2020 che offre la reale opportunità di costruire una strategia, muovendo da azioni private e pubbliche già in corso e agganciandosi a politiche nazionali. Il rapporto si sviluppa in uno scambio continuo e fecondo tra il livello nazionale e quello locale, ben gestito in quasi tutte le esperienze esaminate, che diventa la via privilegiata per l'attuazione della SNAI.

**Una seconda serie di questioni riguarda il rapporto con il sistema della pianificazione e programmazione regionale, d'area vasta, ma anche specialistica e di settore**, con particolare attenzione ai piani paesaggistici e ai piani per i parchi e le aree protette, che pure sono stati spesso concepiti con obiettivi gestionali raffrontabili con quelli della SNAI. In molti casi non si è ancora stabilito uno stretto raccordo con la pianificazione e la programmazione vigente (es.: Basilicata, Veneto, Marche). Talora si lamenta anche il mancato raccordo tra programmazione regionale e nazionale (es.: Sicilia). In alcuni casi, è stato invece strutturato un confronto efficace, pur in assenza di un coinvolgimento delle specifiche strutture regionali (es.: Liguria). Se tale mancanza di coordinamento si dovesse protrarre nella fase di definizione della strategia d'area e quindi oltre lo step della bozza di strategia per l'area-progetto, essa potrebbe rappresentare una grave lacuna proprio in virtù del fatto che molte delle risorse da mettere a valore nella strategia sono comunque interessate da altri sistemi di gestione con i quali il raccordo è non solo auspicabile, ma inevitabile, per avere qualche possibilità di successo nel conseguire gli obiettivi succitati. Importanti esperienze di ricerca internazionale, già svolte nelle Aree interne dei Carpazi e Alpi orientali per la riorganizzazione dei servizi territoriali e lo sviluppo di un sistema dei trasporti sostenibile (A2M - SEE), potrebbero fornire importanti tracce di riflessione al riguardo. Infine, il rischio è quello d'intervenire sul territorio con "progetti spot", avulsi da un quadro pianificatorio complessivo (che pure esiste in ogni regione, in modo più o meno esplicito) e da visioni territoriali di riferimento.

**Un terzo ordine di problemi riguarda la difficoltà di determinare quali sono le aree più adatte per avviare questa prima sperimentale applicazione della**

**strategia.** A fronte di una generale condivisione dei criteri emanati dal DPS per l'individuazione delle aree-progetto e riconfermati da apposite deliberazioni regionali, gli enti di governo locale, in stretto raccordo con il Centro, individuano un numero limitato di aree. La selezione delle "aree prototipo", è un processo reso immediatamente pubblico attraverso un sito internet dedicato che raccoglie il materiale tecnico in formato direttamente accessibile e scaricabile. Il processo di valutazione viene esercitato congiuntamente da Regione e Comitato, partendo dalle candidature pervenute dai territori e/o formulate dalla Regione stessa. Essa si articola in due fasi, una di lettura tabulare e un'altra di rilievo diretto sul territorio, in cui il Centro si confronta con gli attori pubblici e privati, facendo un lavoro di scouting. In tal senso, molto intensa e feconda è stata l'interazione Stato Regioni (es.: Puglia, Campania). In alcuni casi, la scelta non è stata facile e scontata per la sovrabbondanza di aree rispondenti ai criteri (es.: Abruzzo, Molise, Calabria, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, o Basilicata che ha quasi l'intero territorio classificato come Aree interne). Alcune regioni hanno suggerito ulteriori modalità di selezione, proponendo anche il riferimento: i) alle risorse che caratterizzano ciascun comune, utili per valorizzare strategie territoriali attente alle necessità locali e in grado di interpretare le dinamiche esistenti (es.: Campania); ii) alle contiguità istituzionali o coalizioni di sviluppo (es.: Campania, Marche, Sicilia, Veneto). Inoltre, in alcune regioni, si stanno proponendo modalità di approccio riconducibili allo stile della SNAI anche in aree escluse dai limiti ministeriali delle Aree interne (es.: Marche, Friuli Venezia Giulia, Campania). In altre regioni (es.: Valle d'Aosta) si rivendica l'esigenza di prendere in considerazione l'organizzazione geografica speciale (ad esempio, "la dimensione di vallata", dove le comunità condividono, spesso, tradizioni, patrimonio linguistico e "saper fare" specifici) ed i forti legami di interdipendenza tra i soggetti dei contesti urbani-cittadini e quelli dei contesti rurali-montani.

**Una quarta serie di questioni entra nell'articolazione e nei contenuti delle idee guida** che abbiamo avuto modo di analizzare e verificare in relazione alle reali caratteristiche delle aree oggetto d'intervento. In alcuni casi, si assiste a una prima formulazione di proposte in assenza di studi dell'interpretazione dei luoghi di rigore tecnico-scientifico (es.: Basilicata), oppure riversando speciale attenzione alle caratteristiche socio-economiche e demografiche, ma tralasciando, o affrontando attraverso letture superficiali, l'esame delle caratterizzazioni ambientali e paesaggistiche delle aree di studio, da cui dovrebbero discendere calibrati progetti di valorizzazione



locale. È evidente che la formulazione della bozza di strategia prendendo le mosse, esclusivamente, da una prima intuizione degli amministratori locali, potrebbe prescindere da un'analisi organica dei luoghi; tuttavia, un'attenta attività ricognitiva (orientata dalla stessa idea guida e dalle indicazioni provenienti dal Ministero) dovrà poi affiancare la redazione del preliminare e della strategia d'area **(ad oggi, le strategie d'area pubblicate in forma definitiva sono: la Valtellina, Valchiavenna e l'Appennino basso pesarese e anconitano).**

Inoltre, malgrado nelle premesse si dichiara l'intenzione di ripensare i sistemi dei servizi in una nuova visione e organizzazione complessiva, abbiamo visto quanto diventi difficoltoso, ad esempio, nella riorganizzazione del sistema sanitario e/o dell'istruzione, mettere in progetto la realizzazione di nuove scuole di qualità, in posizione baricentrica, in sostituzione di strutture antiquate e inefficienti ricadenti nelle singole località; oppure la riorganizzazione complessiva dell'offerta sanitaria in modo da smantellare preesistenze inadeguate, pur assicurando a tutti i residenti rapidità dei servizi di emergenza e avvicinamento delle strutture per la diagnostica; oppure l'adeguamento dei servizi di trasporto, con particolare attenzione all'accessibilità alla rete ferroviaria, che quasi sempre non stabilisce un contatto efficace e funzionale con le aree dell'entroterra. In generale, c'è una tendenza a frenare ogni forma di "taglio" delle reti già acquisite (anche quando malfunzionanti) per tramutarle in altre più efficienti, ma ridotte nel numero. Nessun amministratore vuol essere il soggetto politico che ha sancito la chiusura di una scuola o di un ospedale, pur se malfunzionante, e anche se in vista di una soluzione migliorativa da realizzare in cooperazione con le amministrazioni viciniori!

**Una quinta ed ultima serie di questioni interessa la partecipazione delle comunità locali e il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati più idonei alla definizione e all'implementazione della proposta strategica.** In particolare, si rilevano difficoltà: i) a far emergere la vitalità delle comunità locali e quindi la loro valorizzazione e rinascita, quando necessario; solo in alcune esperienze (es.: Liguria) è stato affrontato il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo

a scala sovracomunale per il mantenimento e lo sviluppo dei processi di integrazione sociale, di relazione tra gli abitanti, di opportunità di incontro tra le persone; ii) a individuare reali "soggetti rilevanti", cioè quei soggetti che, pur non essendo formalmente riconosciuti come portatori d'interessi di una specifica categoria sociale, e pur essendo completamente sganciati da ruoli istituzionali, e di rappresentanza in generale, sono in grado di offrire un contributo creativo ed innovativo per l'attuazione della strategia (fanno eccezione alcuni esempi virtuosi: Liguria, Marche). La tendenza degli enti di governo a controllare e a mantenere sotto la propria sfera i processi ideativi e progettuali, propedeutici a quelli decisionali, in alcuni casi, ha inibito la introduzione di nuovi attori per l'interlocuzione con gli attuatori della strategia. Tuttavia, molto spesso, nelle fasi del processo successive alla "bozza", lo Stato si è fatto garante del coinvolgimento di soggetti locali rilevanti. Infine, talora, una carenza della capacità progettuale dei tecnici locali coinvolti (che non hanno ancora maturato il senso della strategia), la mancanza di una visione d'insieme atta a cogliere le relazioni con un contesto più ampio e cointeressato, presentano il rischio di produrre azioni asfittiche e senza reali ricadute territoriali che possano considerarsi coerenti con gli obiettivi della SNAI. Per ripensare i territori, e l'immaginario dei cittadini delle Aree interne, "è indispensabile mobilitare competenze culturali, creative, artistiche e letterarie", favorendo la riflessione su visioni anche diverse, su nuove capacità di immaginare il futuro (Tantillo F., 2015). Di questi saperi e sensibilità si coglierà l'importanza soprattutto nel passaggio dalla "proposta del territorio" al "preliminare di strategia" che contiene la dimensione tecnico-politica della scelta e individua i risultati da perseguire e le azioni per raggiungerli. Tuttavia, anche nella fase terza, di formalizzazione di una "strategia definitiva", tecnicamente ben incastonata nei quadri urbanistico-territoriali e legislativi vigenti, e poi nell'APQ, dovranno persistere e far sentire la loro presenza quei soggetti portatori di creatività e innovazione per far sì che il cuore della proposta non si perda e si snaturi nei percorsi dell'attuazione.

## Note

<sup>1</sup> I dati e le informazioni di cui al presente testo provengono da un'indagine di rilevamento e monitoraggio (tuttora in progress) sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne condotta da Ilenia Pierantoni e Massimo Sargolini, per conto dell'INU. In questa prima fase, abbiamo potuto assumere dati dal sito dell'Agenzia per la coesione territoriale, all'interno del Ministero per lo sviluppo economico (<http://www.agenziacoesione.gov.it/arint/index.html>) e rilevare, tramite intervista, alcune prime riflessioni di studiosi e funzionari delle seguenti regioni o province autonome: Abruzzo (Giancarlo Francavilla, Rosalba D'Onofrio); Basilicata (Francesco D. Moccia, Giuseppe Bruno, Emanuela Coppola); Campania (Francesco Domenico Moccia, Antonio Acierno, Francesco Abbamonte, Maria De Rosa, Maria Cerreta, Laura Pellegrino, Valeriano Pesce); Friuli Venezia Giulia (Sandro Fabbro); Liguria (Giampiero Lombardini) Marche (Fabio Travagliati, Michele Talia, Massimo Sargolini); Sicilia (Gioacchino di Garbo); Toscana (Alessandra De Renzis, Fabrizio Cinquini); Trento (Bruno Zanon); Valle d'Aosta (Federica Corrado, Enrico Mattei, Roberto Dini); Veneto (Viviana Ferrario). Ovviamente, l'autore del presente saggio, che ha sintetizzato, drasticamente, un imponente lavoro ricognitivo, dopo aver letto tutti report sinora pervenuti, che verranno pubblicati prossimamente, in maniera integrale, si assume ogni responsabilità riguardo le valutazioni sintetiche ricondotte alle poche battute del presente paragrafo.

<sup>2</sup> Il Comitato Tecnico Aree Interne, coordinato dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, è composto da: Banca d'Italia (che è stato il primo motore della Strategia), Istat, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, Università e Ricerca, Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Inea e Ismea.

## Riferimenti bibliografici

- Barca F., (2009) *Towards a place-based social agenda for the EU*, Report Working Paper.
- Carlucci C., Lucatelli S., (2013), "Aree interne: un potenziale per la crescita economica del paese", *Agriregionieuropa* anno 9 n°34.
- Lucatelli S., (2015), "La strategia nazionale, il riconoscimento delle Aree interne"; *Territorio*, n. 74; pp.: 80-86; Franco Angeli editore, Milano.
- DPS, 2013, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Roma: Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.
- DPS, 2014, *Accordo di partenariato 2014-2020*. Roma: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.
- EU, 2008, *Libro verde sulla coesione territoriale: fare della diversità territoriale un punto di forza*. Bruxelles: Commissione delle Comunità Europee.
- Sargolini M., Gambino R. (2014). *Mountain Landscape*. vol. unico, p. 1-234, ACTAR LIST, Laboratorio Internazionale Editoriale.
- Sargolini M., Caprodossi R., (2015). "La rete ecologica regionale per la rigenerazione urbana. Il caso studio del Conero". In: Voghera A. (a cura di), *Progetti per il paesaggio*, INU Edizioni.
- Sargolini M. (a cura di) (2011). *Piani di parchi*; vol. unico, ETS Edizioni, Pisa.
- Tantillo F., (2015), "La co-progettazione locale e la strategia d'area: il metodo di lavoro e le missioni di campo"; *Territorio*, n. 74; pp.: 98-101; Franco Angeli editore, Milano.



## Una valutazione di sintesi

È ancora difficile tracciare bilanci sull'efficacia dei nuovi piani paesaggistici post-Codice: in particolare dei piani approvati della Sardegna (PPR per le coste), della Puglia (PPTR) e della Toscana (PIT); è possibile tuttavia intravedere alcune innovazioni metodologiche, ma anche aspetti critici.

La sperimentazione di pratiche di co-pianificazione, di partenariati tra pubblico e privato, il coinvolgimento sociale e la partecipazione pubblica, l'importante ruolo per l'interpretazione del paesaggio come riferimento di conoscenze per il piano locale, la maggiore attenzione al progetto e all'attuazione del piano, sono aspetti certamente innovativi di questa stagione di pianificazione paesaggistica. Si riconosce inoltre una maggiore attenzione all'integrazione tra dimensione regolativa e di progetto, che chiama in causa diversi strumenti, interessi e attori della trasformazione territoriale: dai progetti strategici o integrati agli strumenti di indirizzo come linee guida, abachi, manuali, buone pratiche che, in misura diversa e con differente efficacia, accompagnano il progetto.

Altri aspetti sono ancora da rafforzare: l'integrazione del paesaggio nelle politiche e nella pianificazione territoriale e di settore, l'identificazione di soggetti pubblici e privati responsabili della gestione e dell'attuazione, oltre che lo stanziamento di appropriate risorse finanziarie per l'attuazione.

Uno degli aspetti che presenta una maggiore criticità è legato alle Intese tra Stato e Regioni per la redazione dei nuovi piani paesaggistici: da un lato, esse rappresentano un'occasione mancata in quanto si riferiscono prevalentemente alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, mentre avrebbero potuto stabilire indirizzi e criteri più efficaci per la pianificazione e la valorizzazione del territorio; dall'altro, le Intese hanno contribuito ad allungare la "gestazione" dei pochi piani e a promuovere una visione che in alcuni casi tende ad essere "conservativa" del territorio.

Il paesaggio, pur cominciando ad entrare nella pianificazione ordinaria a tutte le scale, alla scala locale pare troppo spesso incapace di guidare le trasformazioni territoriali con esiti paesaggistici, nonostante rimanga questa la scala essenziale per cogliere e proiettare per cogliere e proiettare, in una dimensione di cambiamento, i processi legati all'identità e alla comunità locali (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000). La pianificazione e i progetti di paesaggio proiettano i piccoli comuni fuori da una dimensione localistica, aprendo allo sviluppo, alla sicurezza, alla resilienza, alla qualità della vita e a sinergie innovative tra sistemi territoriali, attori e piani alle diverse scale. Anche nelle aree interne i progetti di sviluppo locale sono legati alla valorizzazione delle risorse dei territori (naturali, culturali, agro-alimentari, energetiche, le tradizioni del saper fare).

Relativamente al ruolo dei parchi per la conservazione e gestione del paesaggio si rilevano alcune criticità. Da un lato, emerge la richiesta di una forte alleanza tra politiche per la natura e politiche per il paesaggio; dall'altro, la competenza sul paesaggio è stata sottratta alle aree naturali protette dal Codice dei beni culturali e paesaggistici. La consolidata vocazione dei parchi come risorsa ambientale e paesaggistica da valorizzare e gestire, con particolare attenzione alle attese delle popolazioni e delle comunità locali, nonché nodo strategico per la qualità di un territorio più vasto, rischia così di essere messa in crisi.

L'idea di Parco "fuori dai confini", volto a promuovere una tutela attiva e a integrare conservazione e sviluppo, deve affermarsi come potenziale motore, anche economico, di sviluppo locale. I dati relativi al turismo nelle aree protette sembrano confermare questa tendenza, anche se risulta necessaria una maggior attenzione politica e istituzionale. Pochi sono ancora infatti i parchi dotati di Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale (PPES), strumento per il coordinamento delle politiche e della gestione del parco. I parchi rappresentano certamente un'"impresa", ma si trovano in generale in una situazione di difficoltà dal punto di vista economico, per tagli di spesa e di personale; ciò rende quindi necessario un più rilevante sostegno istituzionale e anche economico per non compromettere il loro importante ruolo per la conservazione e valorizzazione della natura, della biodiversità e del paesaggio.

### Riferimenti:

Phillips A., 2003, "Turning Ideas On Their Head The New Paradigm for Protected Areas", The Journal of the George Wright Society, 20(2) The George Wright Forum, Hancock, Michigan.

Gambino R., Peano A., 2015, (eds.) Nature Policies and Landscape Policies. Nature Policies and Landscape Policies Towards an Alliance, Springer International Publishing.

Per una valutazione di sintesi sulla SNAI si rimanda al capitolo 5. Le principali questioni emerse per un perfezionamento della fase sperimentale riguardano: il mancato coordinamento con le politiche per le città metropolitane e le città medie; l'incompletezza dei telai territoriali che innervano le aree dei progetti pilota; la scarsità delle risorse in relazione alla dimensione del problema.

## L'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO

di Rocio Pérez Campaña

Anche se la Convenzione Europea del Paesaggio non fa esplicito riferimento agli Osservatori, possiamo registrare un'ampia diffusione in Europa di enti ed organizzazioni che, a vario titolo, si dedicano all'osservazione del paesaggio, nel senso ampio del termine.

La successiva Recommendation CM/Rec(2008)3 of the Committee of Ministers to member states on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention definisce specifici ruoli agli osservatori, centri e istituti per il paesaggio. Essi sono definiti come alcuni dei principali strumenti per le politiche del paesaggio (II.3.3) anche se, per diverse ragioni, non sono obbligatoriamente richiesti: la Raccomandazione si limita solamente a suggerire alcuni obiettivi generali ed attività che potrebbero essere condotte da tali osservatori. Alcuni Paesi sono andati oltre la Raccomandazione e hanno provato a definire regole e raccomandazioni più dettagliate riguardo l'implementazione della CEP ed il possibile ruolo degli osservatori. In Italia, ad esempio, attraverso il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004), il paesaggio ha trovato un supporto maggiore (...).

Su questo argomento, l'Università di Granada presso il CED

PPN sta conducendo un progetto di ricerca sul ruolo e sul funzionamento degli osservatori e centri di ricerca sul paesaggio in Europa\*, dal punto di vista della pianificazione paesaggistica e come supporto ai pianificatori/ricercatori. Qui si mostra la lista degli osservatori trovati in Italia e di quelli transnazionali con partecipazione italiana: 39 osservatori<sup>1</sup> e centri di ricerca sul paesaggio, con differenti livelli di istituzionalizzazione e che portano avanti un ampio ventaglio di attività.

L'ampia lista degli osservatori Europei del paesaggio comprende osservatori, atlanti e centri che lavorano sul paesaggio in tutti i paesi. La ricerca muove dalla ricerca di parole chiave tradotte in tutte le lingue europee capaci di evidenziare pagine web specifiche, pubblicazioni, progetti e proposte collegate in diversi modi collegate all'osservazione, in senso ampio, del paesaggio (si veda anche Soria-Lara, Zúñiga-Antón e Pérez-Campaña, "European spatial planning observatories and maps merely databases or also effective tools for planning?", Environment and Planning B: Planning and Design, 2015).

Le reti UNISCAPE, RECEPT-ENELC e CIVIL SCAPE, sono state anche punti importanti di riferimento. Non tutti gli osservato-

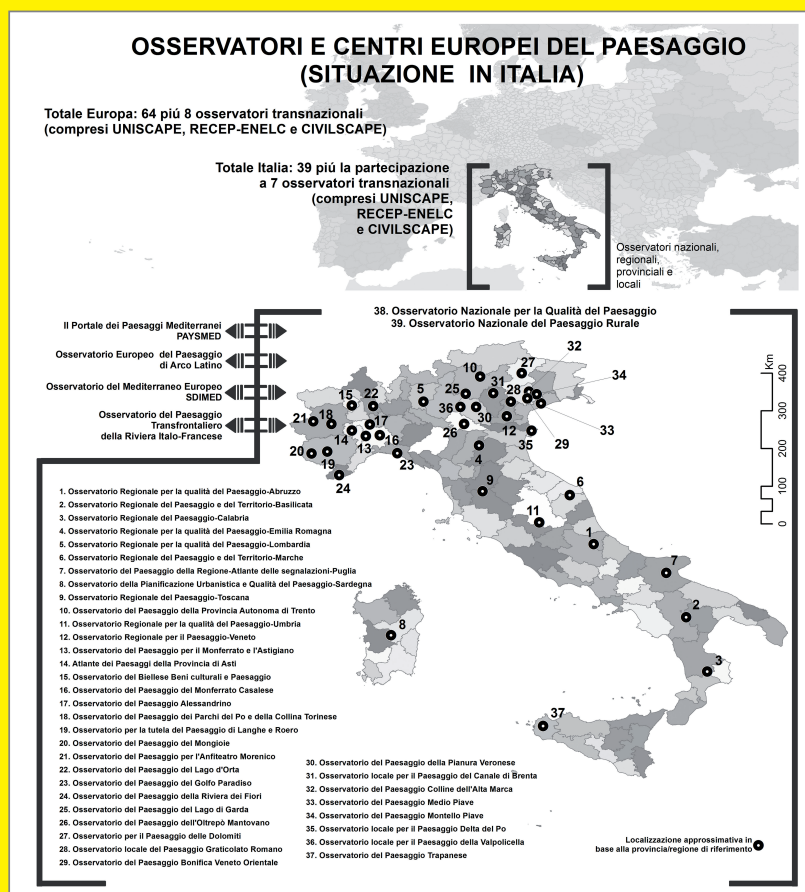


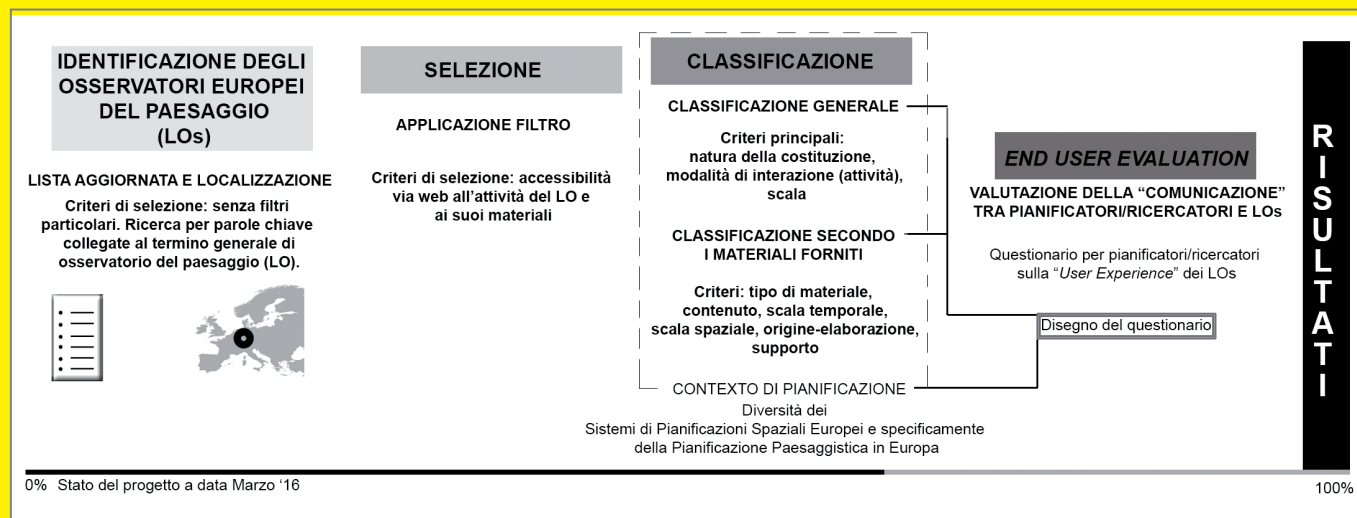
Figura 1

<sup>1</sup> Si richiama la piattaforma LOD (LANDSCAPE OBSERVATORY DOCUMENTATION) del Politecnico di Torino-DIST (<http://areeweb.polito.it/LOD/>) e Cassatella C., Larcher F. (2015), Gli osservatori del paesaggio. Una geografia europea ed italiana. In: URBANISTICA INFORMAZIONI, vol. 263, pp. 78-79. - ISSN 0392-5005.

ri sono ufficialmente costituiti e sono di natura molto diversa: top-down, bottom-up, collegati ad aree protette, collegati a progetti specifici sul paesaggio, collegati a piani territoriali o paesaggistici, osservatori transnazionali, nazionali, regionali, provinciali, locali, etc. Infatti, non tutti fanno riferimento alla Convenzione Europea, ma nel contesto del progetto di ricerca, sono enti che possono avere un ruolo particolare per la pianificazione paesaggistica e territoriale-paesaggistica, specialmente per le attività che sviluppano e i materiali che forniscono. La metodologia generale del progetto risponde allo schema della Figura 2.

\*Il progetto di Dr. Rocío Pérez-Campaña, una ricercatrice spagnola intitolato "Comunicare la pianificazione paesaggistica: il ruolo degli osservatori e dei centri del paesaggio in Europa", finanziato dall'Università di Granada attraverso una call (Programma di ricerca dell'Università di Granada – Call 2013) e condotta presso il Politecnico di Torino, con la specifica collaborazione del CED PPN (Dipartimento DIST). I referenti del progetto sono Angioletta Voghera e Roberto Gambino (Politecnico di Torino) e Luis Miguel Valenzuela (Università di Granada).

Figura 2





## Attribuzione testi

Angela Barbanente .....	.Il PPTR della Regione Puglia
Alessandra Casu .....	.Sardegna
Aldo Cilli .....	.Criticità e prospettive per le Città Medie nel progetto di riforma
.....	.I Comuni Minimi
Donato Di Ludovico .....	.Il cambiamento
.....	.Verso le Macro regioni europee
.....	.Le Agende, un Quadro comparativo
Andrea Santarelli .....	.La pianificazione nei Comuni montani
Isidoro Fasolino .....	.Sud
Massimo Gheno .....	.Nord Est
Carolina Giaimo .....	.Nord Ovest
Carmen Giannino .....	.Il cambiamento
.....	.Piani e politiche Pubbliche
.....	.Le politiche per le città Metropolitane
.....	.Le politiche per le città Medie
.....	.Le politiche per i Comuni Minori
Luigi La Riccia .....	.Lo stato della pianificazione paesaggistica
Roberta Lazzarotti .....	.I Centri Storici nei Comuni Minori
Gianpiero Lupatelli .....	.Le economie dei territori
Roberto Mascarucci .....	.I Poli Urbani funzionali
Gabriella Negrini .....	.Aree Protette e Parchi Naturali
Simone Ombuen .....	.Il cambiamento
.....	.Sistemi insediativi e polazione
.....	.Suolo, paesaggio e clima
.....	.Nuove economie dei territori – I nuovi Piani
.....	.La Pianificazione Comunale nelle macrogeografiedel Paese
.....	.Centro Nord
.....	.Centro Sud
.....	.La pianificazione comunale: una valutazione di sistesi
.....	.Città Metropolitane-i caratteri
.....	.La pianificazione delle Città Metropolitane
.....	.Le Città Medie
.....	.La pianificazione delle Città Medie
.....	.I Comuni Minori
.....	.La pianificazione nei Comuni Minori
Donato Piccoli .....	.Il sistema urbanointermedio nelle politiche di coesione
Pierluigi Properzi .....	.Introduzione
.....	.Politiche e Piani: una valutazione di sintesi
.....	.Quadri e Piani Regionali
.....	.Leggi Regionali
Emma Salizzoni .....	.Aree Protette e Parchi Naturali
Massimo Sargolini .....	.Strategia nazionale aree interne
Ignazio Vinci .....	.Sicilia
Silvia Viviani .....	.Il Progetto Paese
.....	.Il rapporto dal territorio per il Progetto Paese
.....	.Il PIT della Regione Toscana
Angioletta Voghera .....	.Progetti di Paesaggio. Azione dei Comuni Minori
.....	.Lo stato della pianificazione paesaggistica
.....	.Aree Protette e Parchi Naturali
.....	.La cura e la tutela del territorio: una valutazione di sintesi

## Attribuzione Agende Regionali

Piemonte	Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice
Valle d'Aosta	Richard Zublena, Carolina Giaimo
Liguria	Franca Balletti, Pierluigi Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pasetti, Silvia Soppa, Andrea Vergano, Daniele Virgilio
Lombardia	Luca Imberti, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile
Provincia di Trento	Giovanna Ulrici, Daria Pizzini
Provincia di Bolzano	Pierguido Morello, Michele Stramandinoli
Veneto	Francesco Sbetti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo
Friuli Venezia Giulia	Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Marmotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel, Serena Marcolin
Emilia Romagna	Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti
Toscana	Francesco Alberti, Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti
Umbria	Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Leombruni, Franco Marini, Marco Storelli, Luca Trepiedi
Marche	Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi, Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali
Lazio	Lucia Fonti, Carmen Giannino, Benedetto Nastasi, Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan
Abruzzo	Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti, Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Lodovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini
Molise	Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarelli
Campania	Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arena, Corinne Vitale, Ivonne De Notaris, M. Iannucci
Puglia	Carmelo Torre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo
Basilicata	Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice
Calabria	Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè
Sicilia	Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro, Annalisa Giampino
Sardegna	Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corti, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca, Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi



## Box

Cap.2 . . . . .Finanza Immobiliare	<i>Simone Ombuen</i>
Cap.2 . . . . .Fiscalità locale	<i>Simone Ombuen</i>
Cap.3 . . . . .Le smart City	<i>Gianluca Cristoforetti</i>
Cap.3 . . . . .Odg XXIX Congresso Inu Cagliari	<i>Silvia Capurro, Francesco D. Moccia, L. Pingitore, A. Rumor, C.A. Barbieri</i>
Cap.3 . . . . .L'Europa delle Città – i telai infrastrutturali	<i>Donato Di Ludovico</i>
Cap.4 . . . . .I progetti delle città – Urbanpromo	<i>Stefano Stanghellini, Sergio Copiello, Pietro Bonifaci Marichela Sepe</i>
Cap.4 . . . . .Agenda urbana	<i>Pietro Garau</i>
Cap.4 . . . . .Habitat III	<i>Rocío Pérez Campaña</i>
Cap.5 . . . . .L'Osservatorio del Paesaggio	<i>Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni</i>
Cap.5 . . . . .Analisi per regione della strategia nazionale aree interne	<i>Luana Di Lodovico, Andrea Santarelli</i>
Cap.5 . . . . .La Pianificazione nelle aree a rischio	<i>Sandro Fabbro</i>
Cap.6 . . . . .Legislazione nazionale ed indirizzo e leggi di settore	

Autori Casi studio pubblicati nel volume in allegato "Rapporto dal Territorio 2016 - Materiali"

- Caso 1 - Piano di gestione e progetto di valorizzazione paesaggistica per la riserva naturale statale abbazia di Fiastra (Marche),  
*di Ilenia Pierantoni, Massimo Sargolini.*
- Caso 2 - Riqualificazione della via Francigena nel comune di Montefiascone (Lazio)  
*di Elio Trusiani, Emanuela Biscotto.*
- Caso 3 - Applicazione della convenzione europea del paesaggio nella riserva naturale regionale Monterano (Lazio)  
*di Elio Trusiani.*
- Caso 4 - Mitigazione del rischio idrogeologico e valorizzazione del paesaggio di Vernazza (Liguria)  
*di Chiara Camaioni, Rosalba D'Onofrio, Pier Sebastiano Ferranti, Maddalena Franzosi, Emanuele Penna, Ilenia Pierantoni, Andrea Renzi, Massimo Sargolini, Michele Talia, Elio Trusiani.*
- Caso 5 - Le vie dei borghi: da Galliciano a Roghudi vecchio (Calabria)  
*di Daniela Laface, Anna Tatiana Porcino.*
- Caso 6 - Paesaggio e piano: l'esperimento del comune di Budoia (FVG)  
*di ~~Grazia Brunetta.~~*
- Caso 7 - Progetti di paesaggio nel piano stralcio del commercio e nel Ptc Alta Valsugana e Bersntol per la promozione territoriale dei piccoli comuni (Provincia di Trento ~~di Paola Cigalotto, Maria Alberta Manzon.~~